

**RASSEGNA CIA SU
PROTESTA AGRICOLTORI
2024**

Rilevazioni audiovisive Cia su Protesta agricoltori 2024

06/02/2024 RAI 1

TG1 - 20:00

Protesta agricoltori. Manifestazione spontanea non appoggiata ufficialmente dalle associazioni di settore. Cristiano Fini (pres. Cia - Agricoltori Italiani): chiesto incontro a Francesco Lollobrigida (min. Agricoltura). Soddifazione sul dietrofront Ue sui pesticidi. Intervista a Cristiano Fini.

Link: https://media.datastampa.it/media/20240206/20240206-rai_1-tg1_2000-201849222m.mp4

06/02/2024 ISORADIO

IO CHIARA E IL GREEN

Protesta agricoltori. I contenuti della manifestazione.
Ospite: Matteo Bartolini (CIA).

Link: https://media.datastampa.it/media/20240206/20240206-isoradio-io_chiara_e_il_green_1425-164918254m.mp4

6/02/2024 RADIO UNO

IL ROSSO E IL NERO - 11.30

Agricoltura. Le politiche europee portate avanti negli ultimi anni. La proposta per ridurre l'uso di fitofarmaci.
Ospite: Cristiano Fini (CIA)

Link: https://media.datastampa.it/media/20240206/20240206-radio_uno-il_rosso_e_il_nero_1130-120822265m.mp4

5/02/2024 SKY

TG24 economia-17.00

Protesta agricoltori: le ragioni economiche delle manifestazioni e nel mirino la politica agricola europea.
Ospite Cristiano Fini

Link: https://media.datastampa.it/media/20240205/20240205-SKY_TG24-SKY_TG24_ECONOMIA_1700-180617685m.mp4

02/02/2024 **RADIO 24**

GR RADIO 24 - 06:00

Proteste degli agricoltori davanti a Parlamento Europeo, in Italia manifestazione trattori davanti a sede Regione Lombardia e Valle dei Templi (AG). Confagricoltura chiede cambio aiuti PAC, per CIA il green deal ha imposto transizione ecologica senza strumenti contro crisi climatica.

Dich. Vincenzo Lenucci (Confagricoltura), Cristiano Fini (CIA).

Link: https://media.datastampa.it/media/20240202/20240202-radio_24-gr_radio_24_0600-072111285m.mp4

01/02/2024 **RADIO 24**

EFFETTO NOTTE - 21:00

Proteste agricoltori. Manifestazioni da nord a sud.

Int. Vincenzo Lenucci (Confagricoltura); Cristiano Fini (CIA).

Link: https://media.datastampa.it/media/20240201/20240201-radio_24-effetto_notte_2100-222546230m.mp4

01/02/2024 **RAI NEWS 24**

IN UN'ORA - 18:30

Protesta trattori. Le istanze portate dalle associazioni degli agricoltori in Italia.

Int. Massimiliano Giansanti (Confagricoltura), Cristiano Fini (CIA), Luca Zaia (pres. Regione Veneto)

Link: https://media.datastampa.it/media/20240201/20240201-rai_news_24-in_unora_1830-193935714m.mp4

01/02/2024 **RADIO 24**

GR RADIO 24 - 19:00

Protesta agricoltori. Manifestazioni da nord a sud. Int. Vincenzo Lenucci (Confagricoltura); Cristiano Fini (CIA).

Link: https://media.datastampa.it/media/20240201/20240201-radio_24-gr_radio_24_1900-194009913m.mp4

01/02/2024 **CLASS CNBC**

REPORT - 18:00

Agricoltura. Analisi motivazioni "protesta dei trattori" contrari PAC. Oggi manifestazione davanti sede Parlamento Europeo. Questione in esame anche a Fieragricola a Verona.
Ospite: Cristiano Fini (CIA).

Link: https://media.datastampa.it/media/20240201/20240201-class_cnbc-report_1800-190611054m.mp4

01/02/2024 **RADIO 24**

EFFETTO GIORNO - 13:00

Bruxelles. La protesta degli agricoltori. I convegni di Fieragricola. Int. Cristiano Fini (Cia).

Link: https://media.datastampa.it/media/20240201/20240201-radio_24-effetto_giorno_1300-142551087m.mp4

01/02/2024 **RAI 1**

TG1 ECONOMIA - 14:00

Fiera Agricola Verona. I temi portati dagli operatori del settore, rilievi su norme Ue per fitofarmaci e consumo acqua. Problemi per accesso al credito.
Int. Alfonso Saggiaro (allevatore), Antonio Racioppi (agricoltore CIA), Cristiano Fini (pres. CIA).

Link: https://media.datastampa.it/media/20240201/20240201-rai_1-tg1_economia_1400-142352907m.mp4

01/02/2024 **RAI NEWS 24**

RAI NEWS 24 - 11:30

Proteste agricoltori. Le richieste del settore. In diretta: Cristiano Fini (pres. CIA)

Link: https://media.datastampa.it/media/20240201/20240201-rai_news_24-rai_news_24_1130-133822437m.mp4

01/02/2024 **RAI NEWS 24**

RAI NEWS 24 - 12:00

Agricoltura. In corso Fieragricola. Linea Cristiano Fini (pres. CIA) sulle proteste del settore.

Link: https://media.datastampa.it/media/20240201/20240201-rai_news_24-rai_news_24_1200-130716078m.mp4

01/02/2024 **RADIO 24**

GR RADIO 24 - 12:00

Bruxelles. Forti proteste degli agricoltori. I temi al centro delle mobilitazioni. Dichiarazioni di Cristiano Fini (CIA) non andate in onda per presunti problemi tecnici

Link: https://media.datastampa.it/media/20240201/20240201-radio_24-gr_radio_24_1200-122837932m.mp4

01/02/2024 RADIO UNO

GR 1 - 00:01

Agricoltura. Prosegue la protesta degli agricoltori contro le politiche europee. Il giudizio di Coldiretti. Int. Cristiano Fini (CIA), Massimiliano Giansanti (Confagricoltura)

Link: https://media.datastampa.it/media/20240201/20240201-radio_uno-gr_1_0001-004807653m.mp4

31/01/2024 RETE 4

TG4 - 18:55

Agricoltura. L'uso di farine di insetto. Le politiche Ue sull'agricoltura. Osp. Cristiano Fini (Cia)

Link: https://media.datastampa.it/media/20240131/20240131-rete_4-tg4_1855-195149786m.mp4

31/01/2024 RETE 4

TG4 - 18:55

Bruxelles. La protesta degli agricoltori di domani. Osp. Cristiano Fini (Cia)

Link: https://media.datastampa.it/media/20240131/20240131-rete_4-tg4_1855-195025586m.mp4

E i sindacati si smarcano: «È un nostro successo salve le produzioni italiane»

**CONFAGRICOLTURA:
ORA STOP ALLE MISURE
SULLE EMISSIONI. PER
COLDIRETTI «I VINCOLI UE
AVREBBERO AVUTO UN
IMPATTO DEVASTANTE»**

LE REAZIONI

ROMA La scorsa settimana era arrivata la moratoria sui terreni da lasciare a riposo, che potranno quindi essere coltivati per tutto il 2024. Ieri la più clamorosa retro-marcia sui pesticidi. Che però non basta a fermare la marcia dei trattori degli agricoltori in lotta. Se il variopinto movimento - frammentato tra diverse associazioni - resta sul sentiero di guerra, non così sul tema degli agrofarmaci, le maggiori organizzazioni agricole. Coldiretti, che la scorsa settimana aveva organizzato una manifestazione a Bruxelles, vede nella decisione di Ursula von der Leyen la risposta alla protesta degli agricoltori che Coldiretti, gli spagnoli di Asaja, i portoghesi di Cap e i belgi dell'Fwa avevano portato direttamente a Bruxelles. «Il ritiro della proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci - commenta il presidente Ettore Prandini - salva il 30% delle produzioni alla base della dieta mediterranea, dal vino al pomodoro, messe a rischio dall'irrealistico obiettivo di dimezzare l'uso di agrofarmaci». «Il provvedimento - aggiunge - avrebbe avuto un impatto devastante sulla produzione agricola dell'Unione europea e nazionale aprendo di fatto le porte all'importazione da paesi ex-

tra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori».

Plauso anche dalle altre organizzazioni di imprenditori agricoli. «Finalmente - afferma il presidente di Cia-Agricoltori Italiani **Cristiano Fini** - arriva lo stop decisivo al regolamento Ue sui fitofarmaci, che avrebbe falciato le produzioni agricole, mettendo a rischio non solo la sopravvivenza delle aziende del settore, ma anche la sicurezza alimentare dei cittadini europei».

UNA BUONA NOTIZIA

«Quando il pragmatismo prevale sull'ideologia è sempre una buona notizia», dichiara Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. Che aggiunge: «È stata accolta una richiesta avanzata da tempo dalla nostra organizzazione per salvaguardare il potenziale produttivo del nostro settore. Prendiamo atto positivamente che la Commissione europea ha scelto di dare ascolto alle proteste in atto in numerosi Stati membri. Ora occorre andare avanti su questa strada». Confagricoltura sposta già l'asticella più in alto chiedendo di sospendere «l'entrata in vigore delle nuove misure in materia di emissioni industriali estesa agli allevamenti» e annuncia una assemblea straordinaria proprio a Bruxelles. «Scongiorato definitivamente - il commento, infine, di Tommaso Battista, presidente di Copagri - il taglio entro il 2030 del 62% dell'uso di agrofarmaci e del 50% delle sostanze attive sostitutive, che avrebbe avuto ripercussioni drammatiche sulle produzioni primarie nazionali, an-

dando a ridimensionare sensibilmente diverse filiere produttive».

Insomma, lo stop al regolamento sui pesticidi e un approccio più graduale alle riforme verdi è apprezzato da tutti gli agricoltori che senza l'aiuto dei fitofarmaci si troverebbero ancora più esposti all'arrivo di virulenti patogeni. Basti pensare alla Xylella che ha decimato gli uliveti in Puglia e alla peronospora che la scorsa estate ha rovinato la vendemmia. Senza difese, la situazione sarebbe stata ancora peggiore. Un recente studio di Value Sustainable Agri-Food and Environment, spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, indica un drammatico crollo delle produzioni agricole in assenza di prodotti di sintesi: -57% per il grano tenero, -88% per il pomodoro da mensa, -70% della vite, -87% delle pere, -84% del riso.

PASSI DA GIGANTE

Secondo gli analisti della Cattolica, applicando le stime al valore della produzione agricola di una decina di filiere considerate, si passerebbe da 15,1 a soli 4,4 miliardi di euro, con un crollo complessivo del 71%. D'altro canto, l'agricoltura italiana può vantare di aver fatto già passi da gigante sulla strada della sostenibilità ambientale. La conferma arriva dai dati di Agrofarma, l'associazione industriale del settore (33 aziende per circa 1 miliardo di euro di giro d'affari) che negli ultimi tre anni ha ridotto del 12% le quantità di fitofarmaci venduti e aumentato invece del 102% quello di prodotti consentiti nelle coltivazioni certificate bio.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trattori in rivolta, dietrofront della Ue

La Commissione europea ritira la proposta di taglio dei pesticidi e promette incentivi per i terreni incolti. Il governo: una vittoria italiana. Continua la protesta a Roma e Strasburgo. Gli agricoltori accampati alle porte della Capitale: restiamo qui, non abbiamo nulla da perdere

Marmo e Servizi alle p. 2 e 3

Trattori, il primo traguardo L'Europa fa marcia indietro sul taglio dei pesticidi Meloni: «Merito dell'Italia»

Von der Leyen: ritiriamo la nostra proposta. Ma gli agricoltori bloccano l'Europarlamento
La premier esulta: «È anche una nostra vittoria. Il governo lavora per una strada diversa»

IL SONDAGGIO

**«Il 68% degli italiani appoggia la protesta»
I manifestanti:
«Chiediamo l'apertura di un dialogo fisso con Lollobrigida»**

di **Giovanni Rossi**
ROMA

«È una vittoria anche italiana l'annuncio della Commissione europea del ritiro della proposta legislativa sui pesticidi. Fin dal suo insediamento, il governo italiano sta lavorando in Europa, con grande concretezza e buon senso, per tracciare una strada diversa da quella percorsa finora». Giorgia Meloni cavalca la novità di giornata. Imitata da Forza Italia e Lega. Parole che non spengono l'incandescenza della protesta che aggredisce l'Unione e tutti i paesi membri.

A come agricoltura. Il vocabolario delle emergenze torna ad aprirsi secondo ordine antico, ma adesso sfregiato da crisi economica, strette regolatorie e concorrenza estera assurdamente agevolata. «Oltre otto prodotti su dieci pericolosi per la sicurezza alimentare provengono da paesi extraeuropei», lamenta Ettore Prandini (Coldiretti). Così la Ue sotto eccezionale pressione (anche per il premi-

nente sostegno all'Ucraina) ratifica la marcia indietro. Ursula von der Leyen promuove la formulazione del taglio dei pesticidi: non dovranno più essere dimezzati al 2030. «Finalmente», esulta **Cristiano Fini (Cia)**. Ma ormai la mobilitazione è totale e sfugge alle storiche organizzazioni di rappresentanza. Dopo Bruxelles, i manifestanti invadono Strasburgo e bloccano l'ingresso dell'Eurocamera. L'assedio va in scena mentre in Italia i trattori proseguono la marcia verso la Capitale in vista dell'annunciata manifestazione di venerdì: covoni di rabbia, è tempo di mediazioni. Alla velocità della luce, le precedenti ambiziose road map finiscono nel cestino.

Von der Leyen esemplifica la linea: «La legge sui pesticidi è stata respinta dal Parlamento europeo e proporrò di ritirarla, è diventata un simbolo di polarizzazione. La conservazione della natura può avere successo solo attraverso un approccio dal basso verso l'alto e basato sugli incentivi». E un'altra botta al Green Deal potrebbe essere l'esclusione degli agricoltori dai nuovi target intermedi per il clima: la mediazione per il taglio di emissioni dei gas serra del 30% rispetto al 2015 sparisce dalle bozze. «È necessario analizzare insieme la situazione, condividere idee e sviluppare scenari per il futuro», continua

Von der Leyen. Titolo: «Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'Ue». Sono invitati «rappresentanti del settore agricolo, delle comunità rurali, dell'industria delle sementi e dei fertilizzanti, del settore alimentare, ma anche del settore finanziario, dei gruppi di consumatori e ambientalisti e della scienza». Tutti, insomma, per condividere «una proposta più matura». Perché «il meritevole obiettivo di ridurre i rischi dei fitosanitari chimici - ammette la presidente della Commissione - naturalmente rimane».

«Questa è la vittoria delle lobby dei pesticidi, a partire da CropLife Europe, che riunisce giganti dell'agrochimica come Bayer e Syngenta», dichiara Angelo Bonelli, numero uno dei Verdi. Anche Legambiente è «sgomenta»: «Buona parte della frutta, della verdura e degli alimenti che mangiamo contengono residui di pesticidi - conferma il responsabile agricoltura Angelo Gentile -. Un fatto grave». E invoca una politica di effettivo sostegno agli agricoltori che vo-



gliono tenere il passo: «Si snellisca la burocrazia, si premi chi punta su agrogeologia e servizi ecosistemici, si incentivino lo sviluppo delle rinnovabili».

Paolo De Castro, ex ministro dell'Agricoltura con Romano Prodi e ora europarlamentare del gruppo socialdemocratico, si guarda bene dallo stigmatizzare la mobilitazione contro il Green Deal: «Non abbiamo avuto la forza, il coraggio e le risorse per fare come gli Stati Uniti, che hanno accompagnato l'Inflation Reduction Act dando agli agricoltori americani un pacchetto di misure per migliorare la sostenibilità. Venti miliardi di dollari per tecnologie di precision farming, contributi per mettere a punto varietà resistenti per via genetica. Noi ci siamo limitati, in modo ideologico, a dare degli obiettivi».

Secondo un sondaggio di Alessandra Ghisleri (Euromedia Research), «il 68% degli italiani sta con gli agricoltori, un dato trasversale anche politicamente». Per Elly Schlein, segretaria del Pd, «fa ridere» il tentativo di Giorgia Meloni di rivendicare la bocciatura dell'Europarlamento e di «intestarsi» la protesta degli agricoltori. «Sugli agricoltori c'è una lotta elettorale tra destra e estrema destra», paventa la capogruppo dei Socialisti Ue Iratxe Perez. «I trattori non andranno via da Roma», assicura dal presidio di via Nomentana Andrea Papa, uno dei leader di Riscatto agricolo: «Chiediamo l'apertura di un tavolo permanente con il ministro Lollobrigida e senza i sindacati. Noi non siamo nel Cra» (ndr, il gruppo di Danilo Calvani). La protesta resta fluida e incontrollabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fronti più caldi

POLITICA AGRICOLA COMUNE



Le ragioni di chi protesta

«Via la Pac, blocchiamo le città»

Una delle motivazioni principali delle proteste degli agricoltori è la Pac, Politica agricola comune: i sussidi in materia sono molto sentiti in Italia, Francia, Belgio e Romania

STRADE E PORTI BLOCCATI



I problemi in Spagna

Arrestato manifestante a Valladolid

Proteste degli agricoltori in Spagna. Tensioni a Malaga, Valencia e Logroño, area di produzione del vino. Aggredito un poliziotto a Valladolid: secondo El País c'è un arresto

IN MATTINATA L'INVITO DI AMADEUS: "PROTESTA GIUSTA"

DS6414

Gli agricoltori si 'auto annunciano' a Sanremo. Rai: "Nessun contatto con gli organizzatori"

LORENZO ROMEO

a pagina 5

Gli agricoltori si 'auto annunciano' a Sanremo. Rai: "Nessun contatto con gli organizzatori"

LORENZO ROMEO

Malcontento degli agricoltori, un mistero agita il debutto di questa sera del Festival. Ieri, in mattinata, il direttore artistico di Sanremo Amadeus aveva parlato di una "protesta giusta e sacrosanta per il diritto al lavoro" e si era detto pronto a ospitare qualche rappresentante di categoria sul palco dell'Ariston. Un invito accettato dalla sigla 'Cra agricoltori traditi' che tramite il leader Danilo Calvani aveva successivamente ufficializzato la presenza di un delegato sul palco dell'Ariston pronto a spiegare agli italiani i motivi della protesta e le politiche anti-agricole a monte delle contestazioni. Ma in serata la Rai ha fatto sapere che non c'è stato alcun contatto tra la Tv di Stato e gli organizzatori della protesta. Insomma, cosa succederà stasera? Staremo a vedere.

La presa di posizione di Amadeus era stata 'benedetta' anche da Fiorello che ha parlato di un problema importante e grave "e bisogna intervenire". Inutile dire che l'opzione Sanremo potrebbe dare agli organizzatori della protesta una massima visibilità, considerando la grande attenzione mediatica e di pubblico che da anni oramai il Festival garantisce.

Roma caput mundi

Una visibilità che comunque giorno per giorno l'oramai protesta dei 'trattori' si sta via via conquistando. La giornata di ieri è stata contraddistinta dall'arrivo a Roma, nei pressi del Grande raccordo anulare (in zona Nomentana per la precisione), di alcuni trattori provenienti dall'Abruzzo. Ma gli organizzatori di 'Riscatto agricolo' hanno annunciato la presenza di mezzi provenienti da tutta Italia. Ma la Capitale sarà anche la meta della mobilitazione messa in piedi da 'Cra agricoltori traditi': il leader Danilo Calvani ha detto che i trattori entreranno a Roma nella giornata di giovedì per protestare contro le politiche anti-agricole dell'Unione europea. Previsto l'arrivo di circa 2.000 mezzi che anche in questo caso arriveranno da tutta la Penisola.

La giornata di ieri è stata comunque contrassegnata da vari sit-in sparsi in giro per l'Italia. A Milano una manifestazione (con alcuni trattori e l'oramai nota mucca Ercolina) si è tenuta davanti alla Stazione Centrale mentre davanti al Porto di Cagliari continua la protesta da parte di agricoltori e pastori. Giornata di agitazione anche a

Torino mentre alcuni disagi si sono avuti sull'A1 Milano-Napoli dove è stata chiusa la stazione di Capua a causa di un corteo di protesta.

**La richiesta
di Cia-Agricoltori**

Intanto Cia-Agricoltori è tornata a chiedere al governo risposte concrete "sugli sgravi fiscali, sugli interventi contro i rincari e sulle misure a favore dei giovani". Un appello anche all'Ue per arrivare a cambiamenti sostanziali alla proposta della Commissione sui terreni incolti, oltre alla riduzione dell'impatto del Green Deal sulle aziende. La Confederazione ha quindi chiesto un incontro urgente col ministro Lollobrigida, "per individuare tutte le misure da mettere in campo". Chi è per una "protesta durevole nel tempo" è l'ex leader del '68 Mario Capanna, che ha invitato gli agricoltori a non rassegnarsi e a "portare una mucca in piazza Montecitorio" affinché facciano "un gesto simbolico".





DS0006414



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6414 - S.28291 - L.1623 - T.1623

L'ANALISI

DS6414

DS6414

Agricoltura in crisi i numeri e le ragioni della protesta

Ma le rivendicazioni delle tante sigle in piazza non sempre coincidono, a volte sono anche in contrapposizione tra loro



L'OPINIONE

Molti tra i piccoli coltivatori puntano l'indice contro Coldiretti e Copa-Cogeca, accusati di rappresentare soltanto gli interessi delle grandi aziende

Rosaria Amato

In 15 anni in Europa sono scomparse 5,3 milioni di aziende agricole. Di queste, quasi 600 mila erano italiane. I dati si riferiscono al 2005-2020: poi sono arrivate la pandemia, la guerra in Ucraina con la speculazione alimentare, un'inflazione che non si vedeva da 40 anni, e alla siccità sono seguite le alluvioni. I prezzi dei beni e servizi usati in agricoltura nel 2022 sono aumentati del 25%, con picchi del 63% per i fertilizzanti e del 49,7% per i prodotti energetici. E per quanto l'inflazione alimentare stia mettendo in ginocchio le famiglie, la remunerazione per gli agricoltori rimane bassa, al limite della sopravvivenza.

Ismea stima che per ogni euro speso dai consumatori in prodotti alimentari appena 15 centesimi vadano in media agli agricoltori, 6 se si considerano solo i prodotti trasfor-

mati. Non servono lunghe indagini per capire cosa ha spinto nelle ultime settimane gli agricoltori a invadere con i loro trattori le strade, mettendo sotto assedio le città. Il mondo agricolo è arrivato allo sfinimento, tanto da vedere seriamente a rischio la propria sopravvivenza.

Ma le rivendicazioni e gli obiettivi delle tante sigle in piazza non sempre coincidono, a volte sono anche in opposizione tra di loro. A unirli solo la contestazione nei confronti di Bruxelles, accusata di volere una transizione ecologica che emargina sempre di più l'agricoltura, nonostante la pandemia abbia dimostrato che una produzione diffusa, locale, sia una strategia di sopravvivenza vincente anche in un mondo globalizzato. E di dare troppo spazio alle importazioni all'estero, con accordi sfavorevoli ai nostri agricoltori, anche perché non viene garantita un'adeguata reciprocità.

Le proteste delle ultime settimane sono partite in ordine sparso, e spesso per ragioni contingenti. In Germania, per esempio, la ragione scatenante è stata quella del taglio dei sussidi per il gasolio agricolo. In Francia si chiede, oltre a una ripartizione più equa dei margini di profitto, come nel resto d'Europa, una transizione ecologica più ragionevole, che non schiacci gli agricoltori.

In diversi Paesi, e l'Italia non fa eccezione, alle proteste dei comitati

spontanei si affiancano quelle delle organizzazioni ufficiali, ma anche quelle contro di loro. A puntare il dito contro Copa-Cogeca, la principale confederazione agricola Ue, in tempi non sospetti, oltre sei mesi fa, è stata l'inchiesta di un network giornalistico indipendente, di cui fa parte anche *Politico*, coordinato dalla testata *Lighthouse Reports*. Sulla base di oltre 120 interviste, *Lighthouse* sostiene che Copa-Cogeca non rappresenta più i piccoli coltivatori, che puntano a una produzione più sostenibile, spesso biologica, ma favorisce soprattutto gli interessi delle grandi aziende, che ostacolano invece la transizione ecologica, che per loro comporta costi eccessivi.

In effetti molti degli aderenti ai Comitati Riuniti Agricoli, nati nelle ultime settimane in Italia, sulla scia delle proteste in Germania e in Francia, contestano Coldiretti, la principale organizzazione agricola italiana, almeno quanto contestano Bruxelles. Il leader del Movimento, Dani-



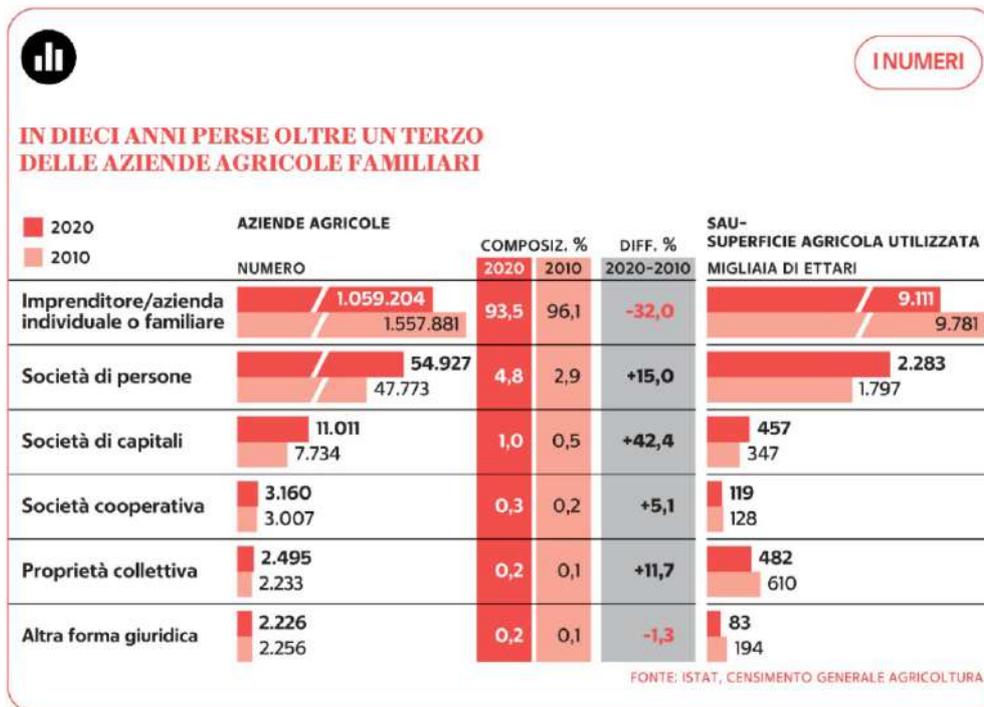
lo Calvani, l'accusa di essere «asser-
vita alle multinazionali». Contro Col-
diretti, e contro tutte le grandi orga-
nizzazioni che fanno capo a Co-
pa-Cogeca, anche l'Associazione Ru-
rale Italiana (Ari), che fa parte del
coordinamento europeo della Via
Campesina: «Noi piccoli abbiamo
forti difficoltà a essere rappresen-
tati - dice Antonio Onorati, tra i diri-
genti dell'organizzazione - eppure,
dall'ultimo censimento Istat eme-
rge che in Italia le aziende con meno
di un ettaro sono il 30%, quelle fino
a 5 il 71,7%, e quelle con oltre 50 solo
il 3%. Ma il Parlamento non ha nean-
che voluto ascoltarci sulle nuove
norme sugli NGT (nuove tecniche
del genoma, ndr)».

Ari punta alla promozione dell'a-
gricoltura biologica e della sovranità
alimentare, e osteggia gli accordi

di libero scambio, perché favorisco-
no la concorrenza al ribasso nei con-
fronti dei nostri prodotti. È contra-
ria anche all'introduzione degli
NGT, ben visti invece dalle principa-
li organizzazioni italiane ed euro-
pee. «Si tratta di piante più resisten-
ti al clima, alla siccità, e anche più
sostenibili - afferma il presidente
della Cia Cristiano Fini - perché per-
mettono di risparmiare acqua e fito-
farmaci. Avremmo dovuto comin-
ciare a usarle già 4-5 anni fa, ma non
è stato possibile perché in Europa
c'è stata una contrapposizione di ti-
po ideologico». La Cia è l'organizza-
zione italiana che più è scesa in piaz-
za negli ultimi mesi, ben prima dei
"trattori": «Il 26 ottobre abbiamo
portato a Roma alcune migliaia di
agricoltori - rivendica Fini - per de-
nunciare la situazione disastrosa

delle campagne. Il titolo della mani-
festazione era "Prezzi alle stelle,
agricoltori più poveri". Il 30 novem-
bre una nuova protesta, il tema "Sal-
vare l'agricoltura per salvare il futu-
ro". Alla Ue vogliamo dire che l'agri-
cultura non è il problema, ma la so-
luzione». Perché se c'è qualcosa che
tutti imputano alle istituzioni euro-
pee è di aver voluto gestire la transi-
zione ecologica considerando l'agri-
cultura non una parte in causa, da
coinvolgere, ma come un'entità con-
trapposta. L'ultima norma sul ban-
co degli imputati è quella che vede,
per ogni azienda, l'obbligo di lascia-
re a riposo il 4% della terra coltivabi-
le. Per contestarla a Bruxelles l'1 feb-
braio è arrivata anche Coldiretti,
che ha presentato un rapporto dal ti-
tolo "Non è l'Europa che vogliamo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I "PICCOLI"
NEI NUMERI
DELL'ISTAT**

Dall'ultimo
censimento
dell'Istat

emerge
che in Italia
le aziende
con meno
di un ettaro
sono il 30% e
quelle fino a 5
ettari il 71,7%
del totale

LA PAC

Varata nel 1962, la politica agricola comune (PAC) ha l'obiettivo di tutelare e sostenere gli agricoltori europei e garantire la sicurezza alimentare per i consumatori che ne utilizzano i prodotti



① Una delle manifestazioni di protesta dei trattori, con blocchi stradali, vicino al casello autostradale di Melegnano

MAURIZIO MAULI / FOTOGRAMMA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6414 - S.28291 - L.1601 - T.1675

LA MARCIA DEI TRATTORI ARRIVA A BRUXELLES, ESPLODE LA RABBIA
MIGLIAIA IN PIAZZA. A MILANO LA PROTESTA SOTTO IL PIRELLONE

Una statua
abbattuta
di fronte
al Parlamento
europeo
a Bruxelles
durante
le proteste

EUROPA A FERRO E FUOCO

G. Rossi e Pomponi alle pag. 6 e 7



Europa sotto assedio I trattori a Bruxelles, abbattuta statua-simbolo È guerriglia in città

La protesta esplode nella capitale Ue, lancio di bottiglie contro il Parlamento
A Milano assediato il Pirellone. Sotto accusa le politiche comunitarie

di **Giovanni Rossi**
ROMA

Tornare coi piedi per terra. E alle ragioni della terra. I 1.300 trattori che ieri all'alba invadono Bruxelles e sbattono in faccia all'Europa la rabbia degli agricoltori belgi ed europei sono una sveglia combattiva e rumorosa, forse attesa ma non così incattivita. Duemila contadini e allevatori scendono in piazza in-

clusi molti italiani, mentre a Milano dieci trattori escono dal presidio di Melegnano «contro la Ue matrigna» e raggiungono il Pirellone. La contestazione si espande per ragioni oggettive di costi impazziti e incassi in contrazione, di energia alle stelle e strapotere della grande distribuzione, di rigorose normative green travolte dalla deregulation totale di cui godono i competitor, dall'Ucraina al Sudame-

rica. Una giornata di blocchi stradali (non violenti) va in scena a Roma e in Toscana. Mobili-



tazioni in Portogallo e in Grecia. **La manifestazione di Bruxelles** è transnazionale, il clima incandescente. Roghi, striscioni e petardi introducono un'esecuzione concettualmente mirata. La prima vittima della mattinata è la statua del meccanico Belfort, una delle figure di contorno al monumento dedicato all'ex industriale belga-britannico John Cockerill. I manifestanti buttano la scultura a terra in mezzo a pallet dati alle fiamme. «Segnale sbagliato - commenta il primo ministro belga Alexander De Croo -. No ad agricoltura contro industria». Tensione. E quando parte il lancio bottiglie e uova contro la sede del Parlamento europeo in Place de Luxembourg, la polizia in tenuta anti-sommossa aziona gli idranti. Ci sono anche quattro fermi prima che i sindacati ottengano un incontro con De Croo (presidente di turno Ue), il premier olandese Mark Rutte e la commissaria Ursula von der Leyen. **A Bruxelles** è il giorno della verità per il nuovo pacchetto di aiuti all'Ucraina. I 27 capi di Stato o di governo hanno altro per la testa. Ma gli agricoltori costringono il palazzo a modificare l'agenda. Von der Leyen lancia un ramoscio d'ulivo: «Gli agricoltori possono contare sul sostegno

europeo. Svolgono un ruolo essenziale nell'economia e nella società». Come risposta alla scritta apocalittica «La nostra fine, la vostra fame», apparsa sullo striscione appeso a un trattore, o alla minaccia di bloccare la tangenziale di Bruxelles, la dichiarazione appare distante e burocratica. Tanto vale dare i numeri. «Il bilancio della politica agricola comune stanziava quasi 390 miliardi di euro, quasi un terzo del bilancio europeo. Solo nel 2023, l'Europa ha fornito assistenza eccezionale per oltre 500 milioni di euro agli agricoltori più colpiti dalle crisi», ricorda Von der Leyen prima del triplo zuccherino alla piazza: «Flessibilità sull'utilizzo dei terreni incolti e misure di salvaguardia sull'import di pollame, uova e zucchero dall'Ucraina». E già il 26 febbraio Bruxelles si esprimerà «sulla riduzione degli oneri amministrativi al settore». Il presidente francese Emmanuel Macron detta la linea: «Difendere i redditi» e «proteggere la sovranità alimentare europea». **Basta? No.** «Dobbiamo andare oltre tutta la burocrazia creata in questi anni perché diventa impossibile riuscire a rispettarla e le piccole e medie imprese chiudono. Subito un cambio di regolamenti dalla Pac al Green

Deal», invoca il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, mentre la Cia mette in guardia dai rischi dei cambiamenti climatici: «Con temperature elevate e siccità, gelate e alluvioni, il nostro Paese, primo al mondo per numero di denominazioni, 855 tra cibo e vino, vede compromesso il 10% di produzioni certificate». **«Si è sbagliato** molto in Europa» e ora serve «cambiare» per «non sacrificare settori produttivi sull'altare dell'ideologia green», dichiara la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Ancora: «Sono leader di un partito che in Europa ha votato contro la gran parte delle questioni che giustamente gli agricoltori pongono». «Un'enorme, vergognosa bugia. Da leader politica, Meloni ha votato tutte le riforme sbagliate dell'Ue», replica il leader dei Verdi Angelo Bonelli. «Fdl, Lega e Forza Italia, tutti a favore della Pac proposta dal commissario Janusz Wojciechowski, membro Ecr», rinfaccia Stefano Patuanelli (M5S). Poi in serata i maggiori sindacati francesi, rassicurati dalle promesse al settore del premier Gabriel Attal (2 miliardi di prestiti e 150 milioni di risparmi fiscali, un «no» cubitale al trattato Mercosur), invitano i manifestanti a sciogliere i blocchi attorno a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6414

Il fronte italiano/1

«NOI SIAMO CON VOI»



Francesco Lollobrigida
Ministro dell'Agricoltura

«Dall'Europa atteggiamento suicida in questi anni. In Italia però gli agricoltori hanno trovato un governo che sostiene le loro posizioni»

DS6414

Il fronte italiano/2

«FDI VOTÒ QUELLE NORME»



Angelo Bonelli
Leader dei Verdi

«Lollobrigida omette di dire che il suo partito ha votato a favore delle politiche agricole Ue che oggi sono contestate dagli agricoltori»

Case green e Nutriscore: tutti gli insuccessi dell'ex vicepresidente Ue, Timmermans

Ennesima mazzata al pasdaran rosso-verde

ALESSANDRO GONZATO

■ Con quella barba bianca che gli incomincia il volto, il fisico pasciuto e la passione per Venditti - oltre che per i bucatini - Frans Timmermans, olandese con trascorsi romani, più che un pasdaran delle politiche green sembra un pacioso nonno, seppur giovane, sessantun anni non divinamente portati. Somiglia all'attore della pubblicità della Balocco, «fate i buoni!», ma non è lui.

Timmermans, ex vicepresidente della Commissione Ue e fino all'anno scorso commissario per il Clima, è quello che voleva mandarci in rosso imponendoci la "casa green", ristrutturazioni da decine di migliaia di euro in nome della "sostenibilità ambientale" che avrebbe mandato in malora quella economica. Disastro scampato: il parlamento europeo, dopo mesi di battaglia, ha smontato l'euro-follia. Come quella sugli imballaggi, poche settimane fa, quando Bruxelles - di nuovo - ha bocciato la tragica idea che imponeva il riuso delle bottiglie di plastica anziché il riciclo, il che avrebbe impennato i costi di vendita tra l'acquisto di macchinari specifici e processi di sanificazione che peraltro avrebbero richiesto quantità enormi d'acqua.

ASSALTO ALLA LATTUGA

Respinta (per ora, vedremo dopo le elezioni Ue di giugno) anche la genialità di vietare le confezioni monouso per l'ortofrutta: l'olandese non volante ma politicamente sconcertante aveva dichiarato guerra all'insalata in busta, per intenderci uno dei prodotti più acquistati. L'ammiraglio Frans però un colpo l'ha messo a segno, e che colpo, ed è lo stop alla vendita di auto a benzina e diesel dal 2035: l'apertura ai biocarburanti, pur importante, è solo il gol della bandiera di chi si era opposto al dissenno piano. Dissennato per noi, ovviamente. Non per la Cina che con l'elettrico farà affari d'oro.

Ieri però, che tirata di barba che ha preso Timmermans! L'ideologo del

"green talebano" aveva stabilito che per accedere agli aiuti europei gli agricoltori dovevano lasciare il 4% dei terreni incolti, regola imposta dall'olandese attraverso la cosiddetta Pac, la politica agricola comune. Anche questa norma, e figuriamoci, era stata decisa in nome dell'ambiente. Solo che gli agricoltori già in difficoltà sono andati in bestia, hanno iniziato a invadere le strade coi trattori (anche per altre ragioni ovviamente) e sono arrivati fino in Belgio, dove ieri il vicepresidente della Commissione Ue per la Promozione dello stile di vita europeo Margaritis Schinas ha annunciato una proroga all'ennesima euro-mazzata. Per la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, «la misura offre flessibilità agli agricoltori in un momento in cui devono affrontare molteplici sfide».

Gli agricoltori respirano, ma protestano ancora. «È un provvedimento insufficiente», ha detto **Cristiano Fini**, il presidente dell'organizzazione Cia-Agricoltori. «Quello che ci aspettiamo», ha continuato, «è un gesto autorevole a sostegno dell'agricoltura, già dal Consiglio Ue di domani (oggi, ndr) con lo stralcio senza se e senza dell'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni. Continueremo a presidiare Bruxelles affinché l'Europa rimetta davvero al centro il settore primario, non c'è più tempo da perdere».

GRAZIE ROMA

Tomiamo a Timmermans, che nel 2022 si è visto bocciare anche il famigerato Nutriscore, il sistema di etichettatura basato su un algoritmo che avrebbe penalizzato pesantemente alcuni nostri prodotti. Il parlamento Ue, altra scoppola per l'olandese, l'estate scorsa ha respinto pure la drastica riduzione dei fitofarmaci in agricoltura. E ancora: ad agosto il Nostro si è dimesso da Bruxelles per candidarsi a premier in Olanda, a capo di Sinistra Verde e del Partito del lavoro. Nuovo insuccesso. Lui si rifugia nei dolci vecchi ricordi: *Grazie Roma /Che ci fai piangere abbracciati ancora/ Grazie Roma...* © RIPRODUZIONE RISERVATA



Frans Timmermans (LaPresse)



Superficie 36 %

Varate due misure sui prodotti importati dall'Ucraina e sui terreni da tenere a "riposo"
Così l'Europa tende la mano ai manifestanti che però oggi minacciano di bloccare Bruxelles

Dai dazi alle deroghe Ue prime risposte ai trattori “Ma è solo un contentino”

Von der Leyen
“Offriamo ulteriore
flessibilità in questo
momento di sfide”

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Un freno d'emergenza per reintrodurre, a certe condizioni, i dazi sull'import di determinati prodotti agroalimentari dall'Ucraina. È una deroga temporanea alla regola che impone di tenere a riposo una parte dei terreni coltivati. Mentre i trattori da tutta Europa sono in viaggio verso Bruxelles, dove oggi minacciano di bloccare la capitale Ue in occasione del vertice straordinario, Ursula von der Leyen prova a correre ai ripari con due misure che rappresentano una mano tesa alle rivendicazioni dei manifestanti. Ma che i diretti interessati considerano tardive e ancora non sufficienti.

«Oggi offriamo loro ulteriore flessibilità in un momento in cui devono affrontare molteplici sfide», ha detto von der Leyen. La scorsa settimana la presidente aveva av-

viato il Forum di dialogo con il settore agricolo proprio per cercare di rispondere alle proteste del settore. Oggi, inoltre, è previsto un incontro tra la presidente della Commissione ed Emmanuel Macron per discutere il congelamento della firma dell'accordo commerciale con i Paesi del Mercosur, criticato proprio dagli agricoltori che temono un'invasione di prodotti dal Sudamerica.

Una delle misure più significative adottate ieri dalla Commissione prevede una deroga alla norma che vincola l'accesso ai fondi diretti della politica agricola comunitaria alla messa a riposo di una porzione dei terreni coltivabili. Le regole prevedono infatti che una quota minima del 4% debba avere «caratteristiche non produttive», vale a dire incolta oppure coperta da siepi o alberi, al fine di preservare la biodiversità e rigenerare la qualità del suolo. Il vincolo vale solo per le aziende agricole con più di dieci ettari di terreno coltivabile, ma ora l'esecutivo Ue ha deciso di offrire margini di flessibilità a tutti. Anziché mantenere il terreno incolto

o improduttivo, chi coltiva colture che fissano l'azoto (come lenticchie, piselli o fave) o colture intercalari (vale a dire le piante che crescono tra due colture principali) sul 7% del terreno sarà considerato come conforme ai requisiti, a patto che non utilizzi prodotti fitosanitari. Per la Cia-Agricoltori Italiani si tratta di una proposta «debole e insufficiente» che rappresenta «un contentino».

In parallelo, la Commissione ha deciso di prorogare fino al giugno del 2025 l'esenzione dai dazi sull'import di prodotti agricoli dall'Ucraina. Una misura decisa all'indomani dell'invasione russa per sostenere l'economia del Paese. Ma le proteste degli agricoltori europei, in particolare quelli dell'Est, hanno costretto von der Leyen a introdurre una serie di correttivi. Per i prodotti più sensibili – come pollame, uova e zucchero – ci sarà la possibilità di attivare un «freno d'emergenza»: in pratica, nel caso in cui le importazioni di questi prodotti superassero i volumi medi del 2022 e 2023, scatterebbe la reintroduzione dei dazi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6414 - S.28291 - L.1603 - T.1745



Le nuove norme

DS6414

DS6414

- 1** **L'import da Kiev**
Su alcuni prodotti ucraini, se si superano i valori 2022 e 2023, tornano i dazi.
- 2** **Il riposo dei terreni**
Stop all'obbligo del 4% «non produttivo» se si coltivano determinati prodotti.
- 3** **Il vertice**
Oggi a Bruxelles vertice straordinario: in arrivo i trattori da tutta Europa.



EPA/YOAN VALAT

Proteste in Italia e all'estero

A destra, un corteo di trattori sull'autostrada A6 francese a Sud di Parigi. A sinistra, la protesta degli allevatori al casello di Brescia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6414 - S.28291 - L.1603 - T.1745

Ue, mano tesa agli agricoltori

►La protesta dei trattori arriva a Bruxelles: la Commissione apre sui limiti alle coltivazioni Lollobrigida e Salvini: «Siamo con i dimostranti». Spunta l'ipotesi di nuovi sconti Irpef

ROMA Non si ferma in Italia e in Europa la protesta dei trattori. E la Ue apre alle richieste: via i limiti alle coltivazioni. La Commissione presenta le prime misure: si rinvia la quota del 4% di campi da tenere "fermi". Previsto un "freno d'emergenza" per le im-

portazioni. Ma gli agricoltori: non basta. Salvini e Lollobrigida: il governo è con voi. Il ministro di Fratelli d'Italia: «Abbiamo combattuto la battaglia contro la carne coltivata». Il fronte italiano degli agricoltori è diviso: troppe sigle senza una regia.

Andreoli, Ottaviano e Rosana alle pag. 2 e 3

La risposta dell'Europa

E la Ue apre alle richieste: via i limiti alle coltivazioni

►Bruxelles estende al 2024 la moratoria sull'obbligo di tenere a riposo il 4% dei campi ►Previsto un "freno d'emergenza" per le importazioni. Ma gli agricoltori: non basta

**MENO VINCOLI
PER LE COLTURE
A MAGGESE
E MISURE PER MITIGARE
LA CONCORRENZA DEI
PRODOTTI UCRAINI**

**LA COMMISSIONE
È DETERMINATA
ANCHE A BLOCCARE
IL PATTO COMMERCIALE
CON I PAESI
DEL SUD AMERICA**

LA TRATTATIVA

BRUXELLES L'Europa fa (mezzo) dietrofront per placare la rabbia degli agricoltori. Con i trattori che premono alle porte del quartiere Ue di Bruxelles, blindato in occasione del summit dei leader dei Ventisette che si apre questa mattina, la Commissione tende una mano ai coltivatori diretti che protestano da settimane in tutto il continente. Lo fa mettendo sul tavolo, da subito, una doppietta di misure: più terre arabi-

li con l'estensione anche al 2024 dello stop all'obbligo che impone di tenere a riposo il 4% dei terreni, e più tutele per i produttori dal rischio concorrenza a basso prezzo rappresentata dalle importazioni agricole in arrivo dall'Ucraina. Sullo sfondo, intanto, prende quota la volontà di collocare su un binario morto la firma dell'intesa commerciale Ue-Mercosur, accusata di aprire le porte del mercato europeo a imponenti volumi di alimenti sudamericani più economici, dalla carne di manzo e pollo a zucchero e riso. «Gli agricoltori europei portano sulle nostre tavole il cibo migliore e più salutare al mondo. Davanti

alle avversità, troviamo soluzione comuni», ha scritto su X la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che appena una settimana fa aveva avviato un dialogo strategico che durerà sei mesi con i rappresentanti della filiera. «Rispettiamo tutti quelli che hanno qualcosa da dire sulle nostre politiche. Ma quasi metà del bilancio Ue va a sostegno dell'agricoltura, e i coltivatori sanno che non c'è migliore alleato per tutelare i loro guadagni», ha detto in sala stampa il suo vice Margaritis Schinas, nel corso del doppio (e precipitoso) annuncio. Secondo il capo del Green Deal Maros Šefcovic, «con questa azione stabilizzatrice, possiamo contribui-



re ad alleviare la preoccupazione dei nostri agricoltori e garantire che rimangano economicamente sostenibili in un periodo di grande incertezza».

Cominciamo dal nuovo stop al maggese, uno dei nove vincoli ambientali previsti dalla Pac, la Politica agricola comune Ue, per contribuire alla sostenibilità del settore. Dal 2023, infatti, per ricevere le generose sovvenzioni Ue, le aziende europee del comparto primario con più di dieci ettari di terreno coltivabile devono destinare il 4% delle loro terre alla tutela della biodiversità e della natura, ad esempio piantando siepi e alberi o lasciando i prati incolti.

LE CONCESSIONI

Dopo una prima sospensione del requisito l'anno scorso, in risposta alle conseguenze della guerra russa in Ucraina, Bruxelles si dice adesso disposta a prolungare la pausa per tutto quest'anno, e con effetto

retroattivo da gennaio. Ma con dei condizioni precise e paletti fermi, che dovranno essere prima approvati dai governi dei Ventisette: potranno avvalersene soltanto, infatti, gli agricoltori che sul 7% dei loro seminativi coltivano leguminose che, come lenticchie o piselli, aiutano a convertire l'azoto presente nell'atmosfera, oppure piante a crescita rapida, da foraggio o da orto, purché senza l'impiego di pesticidi. Una serie di cavilli che non piacciono ai trattori. Per la Cia-Agricoltori italiani, si tratta appena di «un contentino»: «una proposta debole e insufficiente». Le piazze del malcontento, infatti, non vogliono deroghe a tempo, ma lo stralcio tout court dell'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni.

C'è, poi, il capitolo Ucraina, uno dei più spinosi per i coltivatori dell'Europa orientale - dalla Polonia alla Bulgaria, passando per Romania e Slovacchia -, i cui governi già due anni fa si erano opposti al

maggiore afflusso di cereali e altri beni agricoli dal Paese in guerra confinante. Ieri l'esecutivo Ue ha disposto la rimozione per il terzo anno consecutivo, fino al giugno 2025, dei dazi all'importazione per i prodotti in arrivo da Kiev, che per diventare definitivo dovrà essere votato dal Parlamento Ue e dal Consiglio. Alla misura di favore per l'economia ucraina si affianca, tuttavia, per la prima volta un meccanismo di salvaguardia rafforzato che consentirà di intervenire rapidamente in caso di gravi perturbazioni a danno di un mercato nazionale o del mercato Ue. E per le merci più sensibili, come pollame, uova e zucchero, è previsto un freno di emergenza per evitare che si superino i volumi medi di importazione dei due anni appena trascorsi. Ciò significa che se l'import di questi prodotti dovessero superare tali soglie, le tariffe tornerebbero ad applicarsi.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MANIFESTAZIONI
IN TUTTA EUROPA**

Sopra la polizia francese sorveglia un blocco di trattori su una autostrada a sud di Parigi. A sinistra un corteo di trattori si dirige verso Bruxelles e nella foto sotto una protesta degli agricoltori italiani a Cuneo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6414 - S.28291 - L.1737 - T.1737

BRUXELLES

DS6414

DS6414

Sotto accusa pure Coldiretti & C. Contentino dall'Ue

IMBARAZZI

LOLOBRIGIDA:
"NESSUNO
SE LA PRENDE
COL GOVERNO"

» **Patrizia De Rubertis**

Alla fine per il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, la mobilitazione dei trattori che sta bloccando l'Italia da quasi due settimane, sulla scia della protesta in mezza Europa, si riduce a una disputa tra "agricoltori contro agricoltori". O meglio i trattori di "Agricultori traditi", guidati da Danilo Calvani, nel 2013 leader dei Forconi, movimento vicino a Forza Nuova. Il governo di Giorgia Meloni gli sta troppo stretto: non è in grado di difenderli dagli attacchi "stranieri" e di non far rispettare la sovranità agricola. Poi, dall'altra parte, c'è la maggior parte dei manifestanti, tra cui la delegazione che ieri mattina ha incontrato il ministro. Non si vogliono "far strumentalizzare dalla politica". Chiedono che sia approvata una legge sui costi di produzione, perché - dicono - c'è una forbice dei prezzi che ci fa chiudere mentre altri stanno guadagnando. Ma, soprattutto, "si sentono traditi" dalle principali organizzazioni di categoria. Il riferimento è chiaro: è la Coldiretti di Ettore Prandini. È l'associazione filo-governativa che ha dato seguito alla battaglia del mini-

stro contro il cibo sintetico e le cui sedi, in questi giorni, sono state "assediata" dagli stessi trattori. Sono, inoltre, già numerose le bandiere della Coldiretti a cui hanno dato fuoco.

Anche ieri gli agricoltori presenti a Verona hanno spiegato di sentirsi traditi dalle principali organizzazioni di categoria che, ha tenuto a chiarire Lollobrigida, "non stanno aderendo alle manifestazioni di protesta". E comunque, secondo il ministro, si tratta "di cortei che non se la prendono con l'esecutivo". Il "nemico" è Bruxelles. L'ha spiegato pure il ministro Matteo Salvini: "I trattori che sono in piazza in tutta Europa hanno problemi con la Commissione Ue, disastrosa sul fronte del lavoro e dei diritti". Tanto che ieri a Verona non c'era Prandini. Si trova "a Bruxelles - come ha spiegato lo stesso numero uno di Coldiretti - a manifestare insieme agli altri agricoltori per chiedere di cancellare la norma della Pac (politica agricola comune) che impone ogni anno di tenere il 4% dei terreni agricoli incolti". Una levata di scudi che non è servita molto. Oggi, la Commissione Ue annuncerà una nuova proroga. Una decisione che la Cia-Agricoltori (altra sigla sindacale) apostrofa come un "contentino che lascia perplessi su modalità e durata". Secondo le prime valutazioni, si tratta di una deroga all'obbligo di mantenere il 4% di terreni incolti, ma limitata al 2024 e condizionata a ulteriori impegni ambientali, potendo accedere allo stop solo chi coltiva colture azoto-fissatrici (come lenticchie, piselli o fave) e/o colture intercalari sul 7% dei propri seminativi con anche il divieto di usare prodotti fitosanitari. Ma a Bruxelles, alla vigilia del Vertice europeo, tra le proteste degli agricoltori che minacciano di bloccare la capitale, la tensione resta alta anche per i problemi legati all'accordo commerciale tra Ue e Paesi Mercosur (Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay). È Parigi a voler bloccare l'accordo di libero scambio per cercare di accontentare i gilet verdi che, arrivati alle porte della Capitale, ritengono che l'intesa danneggi le produzioni nazionali. La protesta dei trattori continua.



Cresce la protesta dei trattori Incontro con Lollobrigida Oggi il raduno a Bruxelles

Presidi, caselli assediati e sit-in da Brescia a Foggia. Arresti in Francia

MILANO La protesta dilaga in Italia e non accenna a placarsi nel resto d'Europa, dove i trattori marciano verso il centro di Bruxelles in vista della manifestazione di oggi nei pressi della sede del Consiglio europeo. Resta caldo il fronte francese. A Parigi blocco stradale nei pressi dell'aeroporto Charles de Gaulle, mentre alle porte della città gli agricoltori hanno fatto irruzione ai mercati di Rungis. È intervenuta la polizia e 79 manifestanti sono stati fermati. Nuovi blocchi anche in Germania.

Il fronte italiano

Ieri pomeriggio per ore i trattori hanno bloccato il casello autostradale di Brescia, paralizzando il traffico in entrata e uscita. Altro blocco al casello di Alessandria ovest sulla Torino-Piacenza. Proteste anche a Cuneo, mentre un drappello di trattori ha preso a sfilare per le vie del centro a Melegnano, nel Milanese. A Orte paralizzata la Statale 675 e poi altri focolai a Oristano, Foggia, Brindisi, Ragusa.

La Commissione Ue

La protesta comincia a produrre i primi, seppur piccoli, risultati. Ieri sono infatti arrivati dei segnali da parte del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, che ha incontrato una delegazione dei manifestanti, e dall'Unione europea che ha annunciato una nuova proroga alla deroga sulla disciplina della Politica agricola comune in tema di messa a riposo dei terreni agricoli per potere ac-

cedere agli aiuti comunitari. Ma tutto ciò non basta a placare gli animi all'interno del mondo degli agricoltori, che pur avendo delle rivendicazioni comuni, appare variegato e fatica a trovare una leadership unica.

Incontro con il ministro

Il confronto con Lollobrigida è avvenuto a margine della Fieragricola di Verona dove si erano radunati parte dei manifestanti. «L'incontro è andato molto bene» ha commentato laconico il responsabile dell'Agricoltura. «Il ministro si è dimostrato disponibile su vari punti, è una persona preparata ma gli abbiamo detto di fare in fretta», ha spiegato Giorgio Bissoli, uno dei portavoce degli agricoltori italiani. Ma su cosa è stato chiesto l'intervento del governo? «La madre di tutte le battaglie — spiega Bissoli — è la legge sui costi di produzione, noi vogliamo che l'Ismea li certifichi e che venga riconosciuto il costo di produzione per i vari prodotti, dal latte al grano, affinché da lì si parta per le trattative con i trasformatori e la Grande distribuzione». Altro tema il costo del gasolio che, nonostante le agevolazioni in atto, è ritenuto «insostenibile».

Agricoltori divisi

Ma altri leader della protesta dicono che l'incontro «è stato organizzato ad arte a beneficio del ministro. Bissoli è di Fratelli d'Italia ed è un amico di Lollobrigida», attacca Da-

nilo Calvani, a capo del Comitato degli Agricoltori Traditi e tra i primi ad accendere la miccia della rivolta, lo scorso 22 gennaio. «Chi ha parlato a nome degli agricoltori non ci rappresenta — aggiunge —.

Sono un manipolo di opportunisti che si sono presentati a trattare con membri del governo per loro personale tornaconto». E chiude: «Quelli che hanno partecipato al tavolo con il ministro sono degli autentici mercenari al soldo di una classe politica fallita e inaffidabile e che ancora una volta manovra i suoi sottomessi spacciandoli per rappresentanti del mondo agricolo e della mobilitazione».

Non soddisfa tutti neanche l'apertura dell'Ue che, con il vicepresidente dell'esecutivo Margaritis Schinas, nel corso di una conferenza stampa, ha proposto di consentire agli agricoltori di avvalersi di un'altra deroga per il 2024 alle norme che li obbligano a mantenere determinate aree non produttive.

«Quello di Bruxelles è solo un "contentino" che lascia perplessi su modalità e durata», sostiene la Cia-Agricoltori Italiani, che pure è scettica sulla rivolta dei trattori. «Si tratta di una deroga all'obbligo di mantenere il 4% di terreni incolti, ma solo per il 2024 e condizionata a ulteriori impegni: potrà, infatti, accedervi solo chi coltiva determinate colture, tipo lenticchie e piselli, con ulteriori limitazioni nell'uso di fitosanitari».

Alfio Sciacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 63 %

300
DS6414

I manifestanti
che hanno
impedito
l'accesso al
casello dell'A21

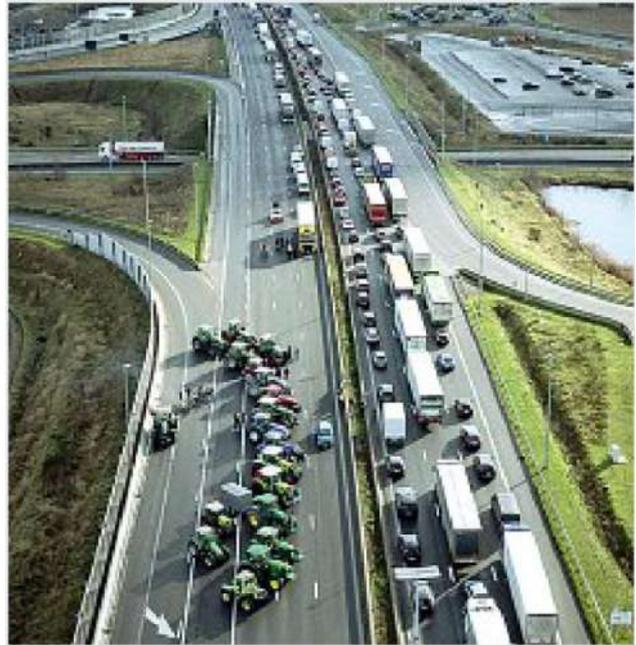
4%
DS6414

La quota
di terreni che
deve restare
incolta
d'obbligo

In Francia e Belgio



Sopra: le forze dell'ordine in mezzo all'autostrada vicino Parigi di fronte a decine di trattori. Sotto: il blocco della E40 ad Aalter, vicino Bruges, in Belgio (foto Epa, Belga/Afp)



In strada Un momento della protesta degli allevatori con i trattori vicino al casello dell'autostrada ieri nei pressi di Brescia (foto Venezia/Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6414 - S.28291 - L.1956 - T.1675

Agricoltori in rivolta Salvini e Lollobrigida: il governo è con voi

► Nuove agitazioni in tutta Europa ► Il ministero: 50 miliardi al settore
Oggi la mobilitazione a Bruxelles L'ipotesi di nuovi sconti sull'Irpef

**IL MINISTRO
DI FRATELLI D'ITALIA:
«ABBIAMO COMBATTUTO
LA BATTAGLIA
CONTRO LA CARNE
COLTIVATA PER VOI»**

LA GIORNATA

ROMA Il governo è schierato dalla parte degli agricoltori e sta cercando di cambiare le politiche europee. Insomma, non sarebbe indifferente alla cosiddetta "protesta dei trattori", che prosegue in tutta Europa, e considera le prime modifiche alle politiche agricole annunciate da Bruxelles un primo segnale positivo. Questo, almeno, è il messaggio che il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha recapitato a chi da Nord a Sud scende in strada contro i guadagni ridotti all'osso, i costi elevati del gasolio, la pesante tassazione e le politiche dell'Ue, tra misure ambientaliste e possibili aperture a carne coltivata e farine di insetti. Sulla stessa linea il vicepremier, Matteo Salvini, che considera il gesto della Commissione europea, con l'apertura a deroghe sul meccanismo green degli indennizzi per lasciare parte dei terreni incolti, «un dietrofront».

L'occasione di confronto, ieri, c'è stata a margine dell'evento Fieragricola, a Verona, con un gruppo di manifestanti arrivato per protestare e Lollobrigida che si è fermato a parlare per provare a rassicurarli e chiedergli di essere compatti, senza divisioni interne nella stessa categoria (rispondendo a chi tra loro lo critica). Per il ministro gli agricoltori «sono i primi ambientalisti sul territorio» e «il governo sostiene le loro

posizioni: abbiamo chiesto da mesi di cambiare la Politica agricola comune Ue (la Pac) e abbiamo fatto la battaglia sulla carne coltivata nel loro nome, tutelando il made in Italy».

LE MISURE IN CAMPO

Secondo Lollobrigida la partita è infatti in primis europea, per ridurre i «vincoli» ambientali. Le attuali politiche Ue porterebbero, per il ministro a «ridurre la produzione a parità di consumo, facendo comprare di più da chi non rispetta le nostre regole di diritto del lavoro».

La linea è che «le importazioni devono essere controllate» senza norme internazionali che lo impediscano, ma anche al livello nazionale si può fare qualcosa. L'esecutivo, per Lollobrigida, può «mettere in condizione gli imprenditori di non fare investimenti a perdere». Per questo dal ministero dell'Agricoltura si ricorda che in campo, tra fondi italiani ed europei, ci sono circa 50 miliardi nei prossimi anni, che si uniscono a politiche appena varate come il maggiore accesso al credito per comprare i trattori.

Fonti di governo fanno poi sapere che sul tavolo c'è anche l'ipotesi di un nuovo intervento sull'Irpef agricolo, chiesto con urgenza dalla categoria. Bisogna trovare le risorse e per ora il ministero dell'Economia frena, ma l'idea è quella di un possibile sconto più mirato ai piccoli e medi agricoltori, rispetto all'esenzione tout court da 250 milioni annui non rinnovata con l'ultima Manovra, perché ritenuta dalla premier Giorgia Meloni troppo sbilanciata sulle grandi imprese. Il governo si dice quindi in pressing sulla Commissione Ue, con Salvini che, provando anche a smarcarsi dalle polemiche per il caso Iliaria Salis,

parla di parte dell'attuale dirigenza di Bruxelles come responsabile della «devastazione del sistema produttivo europeo».

LE REAZIONI DELLA CATEGORIA

Le dimostrazioni degli agricoltori, intanto, montano un po' dappertutto in Europa, sia contro l'Ue che contro le politiche nazionali degli Stati membri. La Germania è ancora in stato di agitazione (ieri è stato fermato uno svincolo autostradale in Renania-Palatinato), e i contadini belgi hanno bloccato il centro di distribuzione di una grande catena alimentare, impedendo il rifornimento dei supermercati. Alle porte di Parigi, poi, gli agricoltori in rivolta hanno fatto irruzione in una zona di stoccaggio dei mercati generali di Rungis, commettendo, secondo quanto riferito dalla polizia francese, dei danni: in 79 sarebbero stati fermati dalle forze dell'ordine. I trattori sono ora attesi a Bruxelles. Dovrebbero arrivare oggi, di buon mattino, a Place du Luxembourg, di fronte all'ingresso principale dell'Europarlamento, e spingersi fino a due passi dal perimetro di sicurezza dell'Europa Building, dove si svolge il summit dei capi di governo. Con loro ci saranno anche i rappresentanti italiani di Coldiretti.

L'associazione italiana festeggia per la decisione Ue sui terreni incolti.



Superficie 49 %

ti e chiede di aumentare i margini degli agricoltori, anche applicando subito la legge contro le pratiche sleali, con il divieto di vendita dei prodotti agricoli sotto i costi di produzione. Meno soddisfatta della scelta europea la Cia-Agricoltori italiani, che la considera «un contenitore» e chiede al governo di approvare il Piano agricolo nazionale per il settore presentato mesi fa. Mentre il presidente di Filiere, Italia, Luigi Scordamaglia, parla di una transizione verde nell'agroalimentare «che non si può fare con i vincoli».

Critiche con il governo le opposizioni. «L'esecutivo mente - dice Benedetta Scuderi dei Verdi - le proteste in realtà c'entrano poco con il Green Deal, riguardano per lo più la mancanza di profitti. Sugli scaffali i prezzi sono lievitati, ma penalizzando gli agricoltori. Serve un pressing sulla grande distribuzione e una Pac Ue che tuteli di più i piccoli e medi imprenditori contro i danni del cambiamento climatico».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Lollobrigida ha incontrato ieri a Verona un gruppo di agricoltori che protestavano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28291 - L.1737 - T.1745

De Castro, europarlamentare

«Agricoltori al centro delle decisioni sulle politiche Ue»

• **Fini, presidente della Cia: «In calo le aziende under 40 I neo imprenditori non vedono reddito e si allontanano dalle campagne»**

«Gli agricoltori devono tornare a essere i protagonisti delle politiche europee. In questi ultimi anni si sono sentiti esclusi dai processi decisionali. La transizione ecologica è indispensabile, ma bisogna coinvolgere le associazioni del primario nel definire un percorso che porti a raggiungere il target in nome della sostenibilità economica, ambientale e sociale». Il pensiero dell'europarlamentare e componente della Commissione Agricoltura, Paolo De Castro, arriva a conclusione del convegno «L'agricoltu-

ra nel clima che cambia: strategie, pratiche, tecnologie per la mitigazione e l'adattamento», che ha aperto Fieragricola.

«Gli agricoltori europei hanno l'impressione che l'Europa sia lontana e cali dall'alto i progetti. Nei principali Paesi, inoltre, anche i Governi nazionali hanno fatto la loro parte per deteriorare i rapporti con i contadini: in Germania è stato aumentato il carburante agricolo, in Francia è triplicato il costo dell'acqua per irrigare, in Olanda si impone l'abbattimento dei capi oltre una certa soglia. Polonia e Romania cercano di arginare l'arrivo di grano dall'Ucraina, un tempo destinato ai Paesi africani e ora in attesa di essere smistato», prosegue. Logico che ci sia un grande malcontento.

«In Italia, al contrario, il Governo ha lavorato in senso opposto, infatti a protestare non sono le organizzazioni agricole, ma pochi operatori isolati, mentre Coldiretti sta indirizzando la protesta a Bruxelles contro la Pac», osserva.

Intanto i segnali di un progressivo allontanamento dei giovani dalle campagne non lasciano ben sperare. «Le aziende under 40 sono passate dall'11 al 9 per cento. I neo imprenditori non vedono reddito e si allontanano dalla campagna», interviene il presidente nazionale di Cia-Agricoltori, **Cristiano Fini**. «La transizione verde, rigida e vincolante dell'Europa, non può prescindere dall'ascolto degli agricoltori, custodi di ambiente e territorio, che necessitano di alternative realistiche ai fitofarmaci e di una Pac che faccia i conti

con la crisi che sta vivendo il settore». I fitofarmaci in particolare vengono usati per contrastare le malattie provocate sempre più spesso dai cambiamenti climatici. Ma sono allo studio specie resistenti. «Il decennio attuale sarà fondamentale per affrontare la crisi climatica attraverso la genetica agraria. Occorre sviluppare colture resistenti a calore, stress salino, siccità, inondazioni, in grado anche di catturare e trattenere il carbonio in atmosfera», afferma Mario Pezzotti, docente di Genetica agraria dell'università di Verona e commissario straordinario Crea. Poi la politica deve fare la propria parte: a Bruxelles le Tea (tecniche di evoluzione assistita) attendono di essere inquadrare nell'ordinamento dell'Unione, prima di fine legislatura.

Valeria Zanetti

Primo Piano

LA RASSEGNA CONTINUA FINO A SABATO

Proseguirà fino a sabato l'edizione numero 116 della rassegna internazionale di agricoltura in programma a Verona fiere. Gli orari vanno dalle 9 alle 18 e l'ingresso è riservato ad operatori del settore, dagli agricoltori a periti agrari, dai veterinari agli ingegneri e ancora istituti agrari,

centri di ricerca, pubbliche amministrazioni e allevatori di varie tipologie di animali. Sono 820 gli espositori complessivi che occupano ben 11 padiglioni su una superficie totale di 4.600 metri quadrati. La rassegna è biennale e il prossimo appuntamento sarà nel 2026.



Il convegno L'europarlamentare De Castro a Fieragricola



Superficie 26 %

AGRICOLTURA. La rabbia degli imprenditori invade Bruxelles E in Italia i trattori continueranno a sfilare anche nel weekend

di Gianluca Atzeni

La rabbia degli agricoltori contro l'Ue è esplosa a Bruxelles dove oltre 1.300 mezzi agricoli provenienti da tutta Europa (soprattutto Belgio, Francia, Italia, Spagna) hanno invaso e mandato in tilt le strade e dove, davanti alla sede dell'Europarlamento in occasione del vertice straordinario dell'Unione europea, **è stata abbattuta una delle cinque statue dedicate**



all'industriale John Cockerill nella Place du Luxembourg: sono stati accesi diversi roghi e alcune decine di manifestanti hanno lanciato uova, bottiglie e petardi contro le vetrate dell'Europarlamento al grido di "senza agricoltori non c'è agricoltura". Ci sono stati momenti di tensione con la polizia che ha risposto con l'uso degli idranti.

Trattori presenti ancora su numerose strade e autostrade italiane, con blocchi, sit-in e cortei che, dopo aver fatto rotta su Verona in occasione di Fieragricola, si intensificheranno da nord a sud nel weekend, per dire no alle politiche europee (soprattutto Pac e Green deal), ritenute la causa della crisi del settore primario.

Le grandi associazioni sindacali, dal canto loro, si sono mosse ma in modo indipendente dalle proteste organizzate dai Comitati riuniti agricoli sul territorio nazionale, che vanno ormai dalla Sicilia al Piemonte. **La Coldiretti è sbarcata a Bruxelles per protestare contro le "folle dell'Ue"** in materia di politiche agricole, chiedendo lo stop all'import sleale di prodotti dall'extra Ue e maggiori sostegni alle imprese. La Cia ha rilanciato il proprio piano nazionale per l'agricoltura. La Confagricoltura ha consegnato a Lollobrigida un documento per sottolineare come la riforma della Pac (che scade nel 2027) sia inadeguata alle reali esigenze di produttività e competitività delle imprese. Venerdì 2 febbraio, al Masaf, è convocato un tavolo tecnico di filiera per raggiungere una posizione comune italiana da presentare in sede Ue. **L'obiettivo è la modifica degli impegni del Green deal, considerati troppo rigidi dagli imprenditori agricoli.**

La Commissione Ue, con la presidente Von der Leyen, dopo le proteste a Bruxelles di giovedì 1 febbraio, ha annunciato che prima del prossimo Agrifish presenterà una proposta per ridurre gli oneri burocratici alle imprese agricole. "Il tema mi sta molto a cuore", ha detto. Mercoledì 31 gennaio l'Ue aveva aperto a una deroga all'obbligo previsto dalla Pac di destinare una parte dei terreni (4% delle superfici) a finalità non produttive. Ma il disegno dell'esecutivo è stato accolto con freddezza dalla maggior parte dei sindacati.

L'analisi

DS6414

DS6414

La lenta rincorsa di Meloni e Coldiretti ai piccoli agricoltori delusi dal governo

Prandini, contestato in Italia, si precipita in piazza a Bruxelles per reggere l'urto del malumore che colpisce l'esecutivo della destra ma anche le grandi associazioni di categoria

di Rosaria Amato e Antonio Frascilla

ROMA – Non li hanno visti arrivare, convinti di avere il comparto in mano. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il cognato d'Italia ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, dopo aver stretto un asse fortissimo, quasi simbiotico, con Coldiretti, erano convinti di reggere all'urto del malumore degli agricoltori: ma alla fine il vento delle contestazioni iniziate in Germania e in Francia contro la Politica agricola comune (Pac) è arrivato, e dalle campagne siciliane fino alle aziende della pianura Padana la protesta è esplosa.

Un movimento nato dal basso, molto spontaneo, che ha nel mirino Bruxelles e i vincoli della nuova Pac, ma anche una catena di valore che offre una remunerazione sempre più bassa alla terra: appena 6 centesimi su un prezzo di vendita di un euro per i prodotti trasformati, secondo stime di Ismea precedenti alla pandemia. Dopo il Covid è arrivata la guerra in Ucraina, che ha fatto impazzire i costi delle materie prime, dall'energia ai fertilizzanti, con

aumenti superiori al 60%, mentre la siccità prima, e le alluvioni dopo, falciavano i raccolti. Ecco perché nel mirino di piccoli e medi agricoltori sono finiti le grandi associazioni di categoria, che non hanno battuto i pugni sul tavolo quando due anni fa sono state varate le nuove regole delle politiche agricole, e il governo di destracentro, che non ha fatto nulla o quasi per sostenere le tantissime aziende in difficoltà. Sotto accusa soprattutto l'associazione più potente e influente a Palazzo Chigi: non a caso in fretta e furia la Coldiretti guidata da Ettore Prandini ha smontato il gazebo alla Fieragricola in corso a Verona per andare a partecipare alla manifestazione di ieri a Bruxelles.

In Italia gli agricoltori che in questi giorni bloccano strade e autostrade e annunciano proteste nella Capitale, non vogliono bandiere di nessuna associazione. E infatti non sono governati, se non dai soliti agitatori che provano a metterci il cappello: ci ha provato la Lega di Matteo Salvini, ma con scarso successo. Ieri però a Bruxelles Coldiretti non temeva i fischi dei "trattori" italiani, che lì non c'erano. I connazionali in piazza, non molti, facevano capo a un movimento di piccoli agricoltori che si riconoscono nella sigla "La Via Campesina", e che promuovono l'agricoltura biologica, si oppongono agli Ogm e agli accordi di libero mercato. E che hanno osservato con un certo stupore il "capovolgimento" della posizione della principale organizzazione agricola italiana, che ha abbracciato con convinzione le ragioni di quella protesta che fino ad allora aveva dribblato, riuscendo, insieme ai rappresentanti di Co-

pa-Cogeca, la principale federazione agricola europea, e dei Giovani Agricoltori Ue, a farsi ricevere dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, a differenza di tutti gli altri manifestanti senza sigle, che, dopo settimane di cortei, sono rimasti fuori.

Il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, rivendica i risultati raggiunti: Von der Leyen, «con il presidente del Consiglio Ue Charles Michel ha assunto primi impegni rispetto al piano "Non è l'Europa che vogliamo" che abbiamo presentato», ha spiegato ieri sera. Difficile sapere se quest'iniziativa basterà a ricucire il rapporto di fiducia con la base. Anche perché i piccoli agricoltori si sentono abbandonati da tutti e anche il governatore Luca Zaia, ex ministro dell'Agricoltura che ha la sua base elettorale tra i coltivatori veneti, è in difficoltà: «Non faccio l'avvocato difensore ma è onesto dire che Coldiretti in questi anni ha fatto un buon lavoro. Spero non diventi una guerra tra agricoltori, altrimenti vince ancora l'Europa».

Ma è questo il punto: chi sta protestando ha piccole aziende agricole e si sta organizzando autonomamente, con chat e passaparola, nei territori. Non hanno il merito di una re-



già nemmeno i soliti agitatori di piazze che stanno saltando fuori: dai leader del movimento dei Forconi, e No Vax, Danilo Calvani, ai rossobruni di Marco Rizzo e Gianni Alemanno, ma anche Roberto Fiore di Forza Nuova, tutti impegnati ad alzare la protesta via social. Tra la Puglia e l'Abruzzo sono nati i Comitati riuniti agricoli, in Lombardia ed Emilia Romagna sono i produttori di riso sul piede di guerra per il divieto della Pac di bruciare i resti del raccolto. In Sicilia e Calabria i produttori di ortaggi e frutta protestano contro la grande distribuzione, che compra a prezzi da fame. Tutti, da Nord a Sud, contestano la scelta del governo Meloni di togliere l'esenzione per l'Irpef agricola.

Le altre due grandi organizzazioni italiane, Confagricoltura e Cia, contestate dai "trattori", ma in misura minore rispetto a Coldiretti, a cui si imputa una eccessiva vicinanza al governo, per il momento hanno espresso comprensione nei confronti delle ragioni dei manifestanti. Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ieri ha anche espresso apprezzamento per le assicurazioni della Commissione Ue, definendole «un primo passo verso una politica agricola della Ue più attenta alle esigenze degli agricoltori». Mentre la Cia, che ha avviato già da ottobre, per proprio conto, una forte protesta nei confronti delle politiche di Bruxelles, ma anche di Palazzo Chigi, si mostra molto più scettica, bollando come insufficiente il compromesso offerto dalla Ue sull'obbligo di tenere a riposo il 4% dei terreni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROTESTE Cortei e presidi in molte città d'Italia. Bloccato un casello dell'A1

di Simone Martarello

Trattori in piazza in tutta l'Ue



Agricoltori in rivolta
contro le regole
imposte dal Green Deal
e per difendere
i redditi
del settore primario
dalla speculazione

Dalle Alpi alle Ardenne. Dal Manzanarre al Reno. Dall'uno all'altro mare. I versi (adattati) del 5 Maggio di Manzoni si prestano bene per descrivere la portata della protesta degli agricoltori europei che nelle ultime settimane ha coinvolto praticamente tutto il Vecchio continente, Italia compresa. I primi trattori ad invadere strade e piazze sono stati quelli tedeschi, già dallo scorso dicembre, per protestare contro la decisione del Governo tedesco di eliminare i sussidi per il gasolio e l'esenzione dall'imposta sugli autoveicoli per le macchine agricole e forestali, poi rivista proprio a causa delle agitazioni. Un malcontento diffuso dalla Francia alla Romania, dalla Spagna alla Grecia, dai Paesi Bassi all'Italia. Danoi ad animare le manifestazioni di protesta non sono i sindacati agricoli ma il Comitato degli agricoltori traditi, capeggiato dall'ex leader dei "Forconi" **Danilo Calvani**.

Cosa chiedono

Gli agricoltori puntano il dito principalmente contro la nuova Pac, le scelte del governo italiano e le grandi confederazioni agricole. Dicono di voler difendere l'agricoltura e i territori, ma anche il lavoro delle piccole imprese "dall'attacco delle importazioni", dal "tradimento dei sindacati agricoli" e si sentono "saccheggiate dalla politica" e "martoriate dalle banche". E poi la minaccia del nuovo cibo prodotto con farine d'insetti e carne coltivata in laboratorio e stampata in 3d.

«Le grandi confederazioni agricole ci hanno traditi – attacca Calvani –. Una delle ragioni principali della nostra mobilitazione è proprio contro di loro. Speriamo vengano azzerate e



Un messaggio eloquente contro le politiche ambientali dell'Ue su in capannone agricolo e alcuni cartelli esposti dagli agricoltori durante le manifestazioni nelle città italiane

commissariate. Si sono sedute e prostrate ai diktat. I loro capi prendono stipendi milionari all'anno e noi stiamo morendo di fame. Tutto è partito dalle quote latte, quando ci hanno massacrato e sono andati contro gli allevatori. Stanno applicando lo stesso sistema contro tutti noi». Ma attenzione, avverte: «Anche i consumatori avranno un danno, perché non mangeranno prodotti italiani. Siamo allo stremo: si rischia una gravissima crisi alimentare a meno che non cominceremo a mangiare cavallette, vermi e carne sintetica. Qui ci vogliono portare».

«Errore ignorare le proteste»

Sarebbe l'ennesimo errore ignorare le manifestazioni delle ultime settimane e che ormai continuano ogni giorno, e quindi le richieste e le istanze di agricoltori e produttori europei, etichettandole superficialmente come movimenti estremisti». Così l'euro parlamentare **Paolo De Castro** a proposito delle manifestazioni che stanno coinvolgendo tanti Paesi europei, Italia compresa. «Per la prima volta, dopo decenni – ha sottolineato De Castro –

questa legislatura è riuscita a creare la percezione di un'Unione nemica degli agricoltori e delle categorie produttive, tutte cose che ho denunciato apertamente nel mio ultimo intervento alla Plenaria del Parlamento Europeo a Strasburgo».

«Troppi – ha spiegato l'euro parlamentare – i provvedimenti che nel corso di questa legislatura hanno messo sotto accusa gli agricoltori», dal Regolamento sul taglio dei fitofarmaci, alla Direttiva sulle emissioni industriali che le equiparava a quelle degli allevamenti e ancora alla Legge sul Ripristino della natura: «già il nome dice tutto», ironizza. «In tal senso – ha proseguito De Castro – la Commissione europea ha sbagliato il tiro, seguendo un modello completamente errato, perché la transizione ecologica si fa con gli agricoltori europei non contro. Il fatto è – ha precisato l'ex ministro dell'Agricoltura – che non siamo stati in grado di costruire un progetto che coinvolga l'agricoltura europea, facendola sentire protagonista nella transizione verde e non imputata. Molte cose siamo riusciti a correggerle – ha concluso De Castro

Passo avanti per le Tea

Dopo il mancato accordo in Consiglio Ue dello scorso dicembre, ora con 47 voti a favore, 31 contrari e 4 astenuti la Commissione Envi del Parlamento europeo ha dato parere favorevole alla relazione emendativa del Regolamento Ue sulle Ngts (New Genomic Techniques) presentata dall'eurodeputata Jessica Polfjård che autorizzerà la coltivazione in Europa e quindi anche in Italia di piante ottenute con tecniche di evoluzione assistita (Tea). Il testo dovrà ora superare il voto dell'Eurocamera, poi inizieranno i negoziati con gli Stati membri. La proposta sulla quale è stato trovato l'accordo è quella che suddivide le piante prodotte con le nuove tecniche genomiche in due categorie. Le piante che presentano mutazioni semplici (Ngt 1), cioè simili a quelle che possono essere ottenute con l'incrocio tradizionale o possono accadere in natura e che sono considerate alla stregua delle piante convenzionali, saranno soggette a un iter di autorizzazione veloce, senza le regole di tracciabilità ed etichettatura degli Ogm. Tutte le altre piante (Ngt 2), prodotte con le stesse tecniche ma con modifiche più complesse, continueranno a essere equiparate agli Ogm.

Nel testo, i deputati hanno introdotto un divieto totale di brevetti per tutte le piante Ngt per evitare incertezze giuridiche, aumento dei costi e nuova dipendenza per agricoltori e allevatori. «L'approvazione con quasi il 60% dei voti a favore della posizione sul nuovo regolamento ci fa sperare in un accordo finale entro la fine della legislatura» ha detto Paolo De Castro, membro della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo. «Nonostante i tentativi di alcuni deputati di ritardarne l'approvazione o rivoluzionarne il contenuto, il testo approvato dalla Commissione Ambiente ricalca la posizione approvata lo scorso novembre dalla Commissione Agricoltura, con ulteriori sforzi in termini di trasparenza e sostenibilità – ha sottolineato l'eurodeputato –. Ora il testo arriverà in plenaria il prossimo 6 febbraio, a conferma della volontà del Parlamento di mettere il prima possibile questa innovazione al servizio dei nostri agricoltori».

«L'auspicio è che anche il Consiglio dei ministri agricoli dell'Ue acceleri i dibattiti – ha concluso De Castro – per poter avviare i negoziati interistituzionali nel mese di febbraio e tentare il tutto per tutto per un voto finale da parte del Parlamento durante l'ultima Plenaria della legislatura, ad aprile prossimo».

Foggia, agromeccanici solidali con gli agricoltori DS6414

«Sinceramente non avevo mai visto una cosa del genere. Saranno stati più di mille trattori in marcia per le strade della città». Matteo Tamburrelli, presidente dell'Apima Foggia, l'associazione delle imprese agromeccaniche foggiane, è sceso anche lui in campo con la sua categoria per

dimostrare la solidarietà con gli agricoltori. «Il problema sta nel fatto che il made in Italy non è tutelato ed entrano prodotti dall'estero che vengono poi spacciati per nazionali. Purtroppo, queste dinamiche non dovevano neppure iniziare e invece è da anni che vanno avanti. Per



non parlare della nuova Pac, che sta ottenendo l'effetto opposto di quanto si prefigge. Non si può decidere a tavolino di dimezzare l'uso degli input chimici, perché alla fine costringi a produrre di meno e a inquinare di più se lo rapporti al kg di prodotto ottenuto. L'hanno scritto male e ci stanno portando al baratro economico e a un maggior danno ambientale. Noi siamo il braccio

destrò degli agricoltori e non possiamo che essere solidali. Anche perché se Fallisano, Falliamo anche noi. E hanno ragione a sentirsi traditi dai sindacati, che hanno commesso l'errore di sottovalutare questi malumori. Finora le proteste sono rimaste nei confini della legalità, ma se la politica non raccoglie le istanze degli agricoltori, la situazione potrebbe degenerare». **F.D.**

– ma il problema è che si è creata una frattura tra società e agricoltori. Senza l'adesione convinta dei nostri agricoltori e dell'intero sistema agroalimentare, qualsiasi prospettiva di neutralità climatica diventa irrealizzabile.

Von der Leyen cerca il dialogo

«Dobbiamo superare questa polarizzazione con il dialogo. E voi meritate una giusta remunerazione per il vostro lavoro. Il nostro obiettivo è sostenere i vostri mezzi di sussistenza, e garantire la sicurezza alimentare dell'Europa. Ognuno di noi ha un ruolo da svolgere in questo senso». Lo ha detto la presidente della Commissione Ue **Ursula von der Leyen** al-

la prima sessione del dialogo strategico con gli agricoltori europei, a Palazzo Berlaymont a Bruxelles. Von der Leyen ha ricordato le sfide portate dalla guerra e dal Green Deal. «Urge che le cose migliorino, al settore serve una prospettiva di lungo termine».

«Il vostro compito è di importanza cruciale. È grazie all'agricoltura europea, alle donne e agli uomini che lavorano la terra, che l'Europa ha il cibo più sano e di qualità del mondo – ha sottolineato Von der Leyen –. I nostri agricoltori operano quotidianamente in un mercato globale molto competitivo e voi siete spesso la parte più vulnerabile della catena del valore».

mo sempre d'accordo su tutte le questioni, siamo tutti d'accordo sul fatto che le sfide sono sempre più grandi. Che si tratti della concorrenza estera o dell'eccessiva regolamentazione interna, del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità o del declino demografico».

Confederazioni "timide"

Pur senza alzare troppo i toni, Coldiretti, Confagricoltura e Cia esprimono critiche ad alcune proposte dell'Ue che avrebbero un impatto importante sul settore agricolo.

Coldiretti chiede lo stop "alla concorrenza sleale dei Paesi terzi" e l'introduzione del principio di reciprocità per fare in modo che tutti i prodotti che entrano nell'Unione rispettino gli stessi standard.

Da sempre il sindacato più critico sulla nuova Pac, Confagricoltura chiede all'Ue di ritirare la proposta sulla riduzione degli agrofarmaci, facendo riferimento alla richiesta formale votata dal Parlamento europeo e alle riserve sollevate da un ampio numero di delegazioni in Consiglio. La riduzione della chimica nei processi produttivi è fuori discussione, ma gli agricoltori devono avere a disposizione valide alternative, anche per contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

Cia - agricoltori italiani è invece l'unica, anche se solo in alcuni territori, ad aver appoggiato apertamente le proteste di questi giorni, soprattutto in Puglia. ■



Ursula von der Leyen



Paolo De Castro

«Abbiamo sofferto di un'inflazione elevata sia per i fattori di produzione agricole che per i prodotti alimentari – ha continuato la presidente della Commissione –. Ma il settore agroalimentare europeo ha dimostrato una notevole capacità di recupero. Inoltre, stiamo tutti facendo un enorme sforzo per contribuire agli obiettivi collettivi del Green Deal europeo. Perché tutti noi viviamo con la natura e dalla natura. E anche se non sia-

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.corriere.it/economia/finanza/24_febbraio_06/fini-agricoltori-italiani-torni-il-credito-d-imposta-sul-gasolio-e-si-risolve-il-problema-dei-cinghiali-eeb0b960-f221-4c9b-bac9-4ed4e52e77dk.shtml

Fini (Agricoltori Italiani): torni il credito d'imposta sul gasolio e si risolve il problema dei cinghiali |

Corriere.it

Hai salvato un nuovo articolo

Trovi tutti gli articoli salvati nella tua area personale nella sezione preferiti e sull'app Corriere News.

L'intervista

Fini (Agricoltori Italiani): torni il credito d'imposta sul gasolio e si risolve il problema dei cinghiali

di Fausta Chiesa

Dopo le proteste in tutta Europa, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha annunciato alla plenaria di Strasburgo l'intenzione di ritirare la proposta di regolamento che mira a dimezzare l'uso dei pesticidi. Ma i motivi che hanno spinto tanti agricoltori a scendere per strada sono anche altri. Cristiano Fini, presidente Cia-Agricoltori Italiani (associazione che rappresenta oltre 300 mila associati su tutto il territorio nazionale) ne spiega alcuni.

Quali sono i problemi di chi fa agricoltura oggi?

«In generale, la perdita di produzione a causa del clima, i costi di produzione elevati e una Pac che non rispetta le aspettative del mondo agricolo».

imprese

di Francesca Basso

Può fare qualche esempio?

«Il cambiamento climatico sta portando siccità e altri fenomeni come le gelate tardive, fitopatie e malattie da nuovi agenti patogeni, insetti alieni. Tutti i settori sono impattati. Alcuni di più da alcuni anni, l'ortofrutta primo fra tutti, il vitivinicolo e i cereali».

E per quanto riguarda l'aumento dei costi?

«Le materie prime sono più care, ma prendiamo il gasolio: lo pagavamo 70 centesimi al litro fino al 2020, prima del conflitto Russia-Ukraina. Ora costa 1,3 euro al litro».

Ci sono settori in crisi?

«L'ortofrutta primo fra tutti, il vitivinicolo e i cereali. Anche la zootecnia, in particolar modo quella da carne, ha costi di produzione elevati legati ai costi energetici e dei mangimi. E a questi si sono aggiunti tassi di interesse alti sui prestiti».

Che cosa non va del Green Deal?

«Il taglio dei fitofarmaci del 50% al 2030, per ora bloccato. La direttiva sulle emissioni industriali che ha ricompreso gli allevamenti zootecnici, che penalizza gli allevamenti con più capi e impone costi e burocrazia aggiuntivi. Il sistema Italia non riuscito a bloccarla a livello europeo ma c'è il rischio che sia ritirata fuori. Poi c'è il riposo del 4% dei terreni. Impone di seminare solo alcune produzioni azoto fissatrici (soia, lenticchie, piselli e fave che non si possono fare ovunque) e noi chiediamo tutte le produzioni. Non possiamo permetterci di avere terreni improduttivi. La deroga ipotizzata dalla Commissione per noi è irricevibile, è un contentino che non risolve i problemi. Dura un anno ma noi dobbiamo fare una programmazione a più anni. Se applichiamo la transizione (più costi e meno resa) è chiaro che le aziende agricole chiuderanno. Accettiamo la sfida solo se avremo a disposizione gli strumenti».

Fin qui alcuni dei problemi. Che cosa chiedete alla Ue?

«La Ue dovrebbe approvare immediatamente il regolamento delle Tea (Tecniche di evoluzione assistita) che nulla hanno a che vedere con gli Ogm per avere piante più resistenti alle malattie. E per quanto riguarda la direttiva sulle emissioni industriali, deve escludere le carni bovine e confermare lo status quo per suini e avicoli».

Perché la Pac non funziona?

«Proprio così, non funziona, per la troppa burocrazia e l'inapplicabilità degli eco-schemi che colpevolizzano l'agricoltura e sottraggono importanti risorse. Occorre stringere i tempi e intervenire efficacemente per una Pac non più punitiva, ma incentivante, capace di orientare le risorse verso la tutela del reddito delle imprese e non sulla rendita fondiaria e per politiche attive di gestione del rischio».

E che cosa chiedete al governo italiano?

«Chiediamo un intervento straordinario sul gasolio agricolo, che sia ripristinato il credito d'imposta come fatto nel 2023 per abbattere i costi del carburante. E crediti d'imposta per l'acquisto degli altri fattori della produzione. Poi serve una gestione del rischio più efficiente, un sistema assicurativo che sia in grado di affrontare l'emergenza climatica in atto. Devono essere messe più risorse pubbliche che incentivino gli agricoltori a stipulare polizze e semplificare dal punto di vista burocratico. Le polizze sono troppo care o non danno la copertura adeguata. Chiediamo che vengano implementate le risorse a copertura».

E l'Irpef sui terreni agricoli?

«Riguarda una minima parte delle aziende agricole, quelle più grandi, perché attraverso un meccanismo di compensazione le aziende più grosse pagano di più».

Altre richieste urgenti?

«A livello nazionale chiediamo di affrontare subito l'emergenza legata alla fauna selvatica (i cinghiali, ndr). Ma chiediamo anche una revisione della Pac in alcuni punti».

Anche qui può fare qualche esempio?

«Bisogna avviare una valutazione d'impatto sugli obiettivi di riduzione di fitosanitari e fertilizzanti e sulla capacità di mantenere elevato il livello produttivo, soprattutto in relazione alla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare. Occorre definire gradualmente altri strumenti e soluzioni alternative che consentano al settore agricolo di raggiungere gli obiettivi green promuovendo lo sviluppo dei prodotti fitosanitari a basso impatto come quelli di biocontrollo con le cosiddette Tecnologie di evoluzione assistita (Tea), oggi al vaglio del Parlamento Europeo, che consentono di avere colture resistenti agli patogeni e resilienti ai cambiamenti climatici».

Come state protestando?

«Noi non siamo in piazza con i trattori di questi giorni pur condividendo alcune delle ragioni della protesta, abbiamo però chiesto una convocazione con urgenza da parte del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida per presentargli nostre rivendicazioni».

Temete la concorrenza di altri Paesi come l'Ukraina?

«L'Ukraina esporta materie prime a prezzi bassi per cui incide sui mercati. Incide maggiormente con i paesi confinanti come Polonia, Romania, Ungheria».

Iscriviti alle newsletter di L'Economia

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: https://www.corriere.it/economia/finanza/24_febbraio_06/la-protesta-dei-trattori-arriva-a-roma-tasse-troppo-alte-adesso-dateci-piu-aiuti-54a24eae-fc74-4933-95f7-0d54b5130x1k.shtml

La protesta dei trattori arriva a Roma: «Tasse troppo alte, adesso dateci più aiuti» | Corriere.it

Hai salvato un nuovo articolo

Trovi tutti gli articoli salvati nella tua area personale nella sezione preferiti e sull'app Corriere News.

Gli agricoltori

La protesta dei trattori arriva a Roma: «Tasse troppo alte, adesso dateci più aiuti»

di Claudia Voltattorni

ROMA Roma e Sanremo. I trattori avanzano e non intendono fermarsi. «Il popolo con noi», dice Danilo Calvani leader del movimento «Cra - Agricoltori traditi», già guida dei Forconi tra il 2011 e il 2012, che promette di portare la protesta del nuovo movimento degli agricoltori italiani fin dentro la Capitale giovedì, quando «migliaia di trattori porteranno nella città sede del governo le loro ragioni: sarà una grande mobilitazione».

Stasera a Sanremo

Ma già stasera una rappresentanza potrebbe salire sul palco di Sanremo, alla prima serata del Festival, daltronde lo stesso presentatore Amadeus si è detto «pronto ad aprire le porte della protesta agli agricoltori», mentre Fiorello attende i trattori: «Sarebbe bene che arrivassero, perché Sanremo è un palcoscenico importante, e una mucca sul palco dell'Ariston sarebbe bellissima». Ma la Rai frena sull'arrivo dei trattori.

Presidi e cortei

Intanto, dalla Toscana all'Abruzzo, dalla Lombardia alla Campania, dal Piemonte alla Sardegna, dalle Marche all'Emilia al Salento, la protesta del mondo agricolo italiano continua. Presidi e cortei di trattori vanno avanti su strade e autostrade in tutta la penisola, con blocchi, striscioni e azioni dimostrative. E la richiesta resta quella di farsi ascoltare dal governo e avere «risposte concrete» per permettere al settore agricolo «di occupare un ruolo centrale nell'economia del Paese». Sono contro le regole europee che «uccidono l'agricoltura», ma invocano anche meno tasse e più aiuti.

La Cia Agricoltori italiani chiede un incontro urgente con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida «per individuare tutte le misure da mettere in campo». Come gli sgravi fiscali, a partire dall'Irpef sui redditi agricoli, l'esonero contributivo per gli agricoltori e quello per gli under 40, il credito d'imposta per l'acquisto di gasolio, il rifinanziamento del Fondo impresa. E all'Europa, regole più semplici sui pagamenti per la Pac e garantire agli agricoltori le sostenibilità economica delle loro aziende.

La ricerca di soluzioni

Da parte sua, la politica sta cercando soluzioni. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni si dice pronta a incontrare gli agricoltori, ma ribadisce anche di «aver fatto il massimo possibile». Mentre maggioranza e opposizioni promettono emendamenti ad hoc da presentare al decreto Milleproroghe all'esame alla Camera, tra i quali quello di prorogare almeno di un anno l'esonero dell'Irpef sui redditi dominicali e agrari. Il nodo restano sempre le risorse. Ma se da Fratelli d'Italia «la protesta degli agricoltori non è antigovernativa» (Fabio Rampelli, Fdi), le opposizioni attaccano. Per il Pd, «il governo finora ha ignorato il settore», per il M5S l'esecutivo «peggiora le condizioni degli agricoltori». Carlo Calenda (Azione) invita «a vigilare sul costo di produzione».

A Strasburgo

Anche a Strasburgo, stamattina sono attesi trattori e manifestanti in presidio al Parlamento europeo. Mentre a Bruxelles, la Commissione europea, in vista del nuovo Consiglio Agrifish del 26 febbraio sta rivalutando i target per il 2040 sui tagli delle emissioni di gas serra per lâagricoltura. Una prima bozza di comunicazione sul clima prevedeva una riduzione delle emissioni rispetto ai livelli del 2015 di almeno il 30% entro il 2040. Ma nella bozza che verrÃ presentata oggi le cifre per il settore agricolo sono state cancellate. Il documento della Commissione sarÃ dunque una raccomandazione generica rinviando ogni decisione alla nuova Commissione.

E da Bruxelles la Lega attacca le Â«regole sbagliateÂ» della Ue Â«che stanno creando danni enormiÂ» e il capo delegazione al Parlamento europeo Marco Campomenosi attacca la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen: Â«In un mondo normale avrebbe chiesto scusa e si sarebbe dimessa, o almeno avrebbe fatto una doverosa autocriticaÂ».

Â© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.italiaoggi.it/news/marcia-dei-trattori-von-der-leyen-ritirata-la-legge-sui-pesticidi-202402061103277494>

Marcia dei trattori, von der Leyen: ritirata la legge sui pesticidi - ItaliaOggi.it

politica

Marcia dei trattori, von der Leyen: ritirata la legge sui pesticidi

La presidente della Commissione europea: agricoltori hanno ruolo centrale, servono incentivi. A Strasburgo i trattori marciano sull'Europarlamento. Trattori verso Sanremo da Piemonte e Lombardia
Ingrandisci carattere

"La Commissione ha proposto la legge sull'uso sostenibile dei pesticidi, con l'obiettivo degno di ridurre i rischi dei prodotti fitosanitari chimici. Ma la proposta è diventata un simbolo di polarizzazione. È stata respinto dal Parlamento europeo. Non ci sono più progressi neanche nel Consiglio. Ecco perché proporrò al Collegio di ritirarla", ha annunciato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, durante la sessione plenaria del Parlamento Ue sulla conclusione dell'ultima riunione del Consiglio dell'Ue. "I mesi a venire non saranno facili. Ma penso che ora abbiamo una grande opportunità. È chiaro a tutti in quest'aula che il nostro settore agroalimentare - a cominciare dalle aziende agricole - ha bisogno di una prospettiva a lungo termine e della volontà di ascoltarsi reciprocamente di cercare soluzioni comuni. Dobbiamo evitare il gioco delle colpe e trovare insieme soluzioni ai problemi. La relazione che sarà presentata entro la fine dell'estate sarà estremamente importante. I risultati e le raccomandazioni di questo dialogo saranno discussi in Parlamento e con gli Stati membri e costituiranno il fondamento della nostra futura politica agricola", ha aggiunto von der Leyen.

Von der Leyen: molti agricoltori si sentono all'angolo

"Mentre era in corso il Consiglio europeo, gli agricoltori di tutta Europa sono scesi in piazza. Molti di loro si sentono messi all'angolo. Gli agricoltori sono i primi a sentire gli effetti del cambiamento climatico. Siccità e inondazioni hanno distrutto i raccolti e minacciato il bestiame. Gli agricoltori avvertono l'impatto della guerra russa. Inflazione, aumento del costo dell'energia e dei fertilizzanti. Tuttavia, lavorano duramente ogni giorno per produrre il cibo di qualità che mangiamo. Per questo dobbiamo loro apprezzamento, ringraziamento e rispetto. È vero. I problemi si sono intensificati negli ultimi anni. I nostri agricoltori meritano di essere ascoltati", ha sottolineato von der Leyen, aggiungendo che "so che sono preoccupati per il futuro dell'agricoltura e per il loro futuro di agricoltori. Ma sanno anche che l'agricoltura deve passare a un modello di produzione più sostenibile, affinché le loro aziende agricole rimangano redditizie negli anni a venire. E vogliamo assicurarci che gli agricoltori rimangano al comando di questo processo". "Questo - ha spiegato - è il motivo per cui abbiamo lanciato il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'Ue. Abbiamo invitato rappresentanti del settore agricolo, delle comunità rurali, dell'industria delle sementi e dei fertilizzanti, del settore alimentare, ma anche del settore finanziario, dei gruppi di consumatori e ambientalisti e della scienza. Dobbiamo analizzare insieme la situazione, condividere idee ed elaborare scenari per il futuro. Dobbiamo andare oltre un dibattito polarizzato e creare fiducia. La fiducia è la base fondamentale per soluzioni realizzabili".

Gli agricoltori svolgono un ruolo centrale

"C'è molto in gioco per tutti noi. Il nostro sistema di produzione alimentare europeo è unico. I prodotti nei nostri supermercati riflettono la varietà delle nostre culture e tradizioni. L'Europa ha il cibo più sano e di migliore qualità al mondo. Grazie ai nostri agricoltori. Svolgono un ruolo centrale in questo sistema e,

naturalmente, devono essere pagati equamente per questo. È vero che forniamo un enorme sostegno a questo settore. La nostra politica agricola comune è sostenuta dal bilancio dell'Ue. Il denaro è importante, ma non è tutto", ha poi detto la presidente della Commissione europea, spiegando che "anche risorse naturali sane sono fondamentali per mantenere rendimenti elevati. In particolare, il terreno fertile è sempre stato la spina dorsale del sostentamento di un agricoltore. Ma il 60-70% dei suoli in Europa sono oggi in pessime condizioni. Possiamo invertire queste tendenze. E molti agricoltori stanno facendo proprio questo. Ma dobbiamo fare di più".

Offrire incentivi generosi per intervenire

"Una protezione efficace della natura deve offrire incentivi generosi per intervenire. Gli agricoltori hanno bisogno di un valido argomento commerciale per misure volte a migliorare la natura; forse non li abbiamo sostenuti in modo convincente. Serve un incentivo reale che vada oltre la mera perdita di rendimento. La conservazione della natura può avere successo solo attraverso un approccio dal basso verso l'alto e basato sugli incentivi. Perché solo se i nostri agricoltori potranno vivere della loro terra potranno investire nel futuro. E solo se raggiungiamo insieme i nostri obiettivi climatici e ambientali, gli agricoltori potranno continuare a guadagnarsi da vivere", ha aggiunto.

Michel: gli agricoltori meritano di essere ascoltati

"Gli agricoltori meritano di essere rispettati per il lavoro gigantesco che fanno a nostro servizio e per il ruolo che svolgono nella lotta al cambiamento climatico". Lo ha detto il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, intervenendo anche lui alla Plenaria dell'Eurocamera e soffermandosi sulle proteste dei trattori in tutto il continente. Va affrontata "la questione di redditi equi", occorre mettere in campo "sforzi per ridurre la burocrazia, per avere regole di gioco eque", ha spiegato Michel.

I trattori bloccano l'ingresso dell'Eurocamera a Strasburgo

La protesta degli agricoltori arriva a Strasburgo. Circa un centinaio di trattori hanno bloccato l'ingresso dell'Eurocamera mentre in aula era in corso il dibattito sulle conclusioni dell'ultimo vertice Ue alla presenza della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e del presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. La polizia è intervenuta alzando delle barriere mobili per contenere la protesta. Alcune centinaia di manifestanti sono ora radunate di fronte all'ingresso principale, bloccando la circolazione di auto e mezzi pubblici.

Lollobrigida: sui pesticidi l'Unione europea recepisce le proposte italiane

"La Commissione UE recepisce le proposte dell'Italia. Bisogna limitare ulteriormente gli agrofarmaci solo quando si è in grado di proteggere le produzioni con metodi alternativi. Abbiamo contrastato, dal primo giorno, un approccio ideologico sul tema che avrebbe avuto un effetto devastante sulle produzioni e limitatissimo sull'ambiente". Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. "È evidente e logico che eliminare medicine indispensabili per le piante, lasciandole preda di insetti o fitopatie, contrae decisamente la produzione se non la cancella" ha detto. "Se i consumi europei restano invariati, ci si deve approvvigionare, di conseguenza, da paesi terzi che non rispettano alcuna delle regole che imponiamo ai nostri agricoltori. Anzi producono utilizzando maggiori quantità di pesticidi. In questo modo - aggiunge Lollobrigida - l'effetto su aria e acqua del pianeta è esattamente l'opposto di quello dichiarato. L'Italia ha proposto di lavorare, ed è stata avanguardia in questo, sulle Tea per garantire piante più forti e resistenti che possano fare a meno di

agrofarmaci. Le politiche pragmatiche del nostro Governo in Italia e in Europa stanno portando i primi frutti. Recuperare i disastri di anni di politiche irrispettose della produzione e del lavoro agricolo richiederà tempo. Ma la strada intrapresa è quella corretta", conclude il ministro Lollobrigida.

Coldiretti: la decisione salva il 30% del Made in Italy

Il ritiro della proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci (SUR) annunciato dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen "salva il 30% delle produzioni alla base della dieta mediterranea, dal vino al pomodoro, messe a rischio dall'irrealistico obiettivo di dimezzare l'uso di agrofarmaci". Lo ha detto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini che in una nota definisce la decisione della presidente della Commissione Ue "una risposta alla protesta degli agricoltori provenienti dal sud e dal nord dell'Unione Europea". Il provvedimento, ribadisce Coldiretti, avrebbe avuto "un impatto devastante sulla produzione agricola dell'Unione Europea e nazionale aprendo di fatto le porte all'importazione da paesi extra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori".

Cia-Agricoltori italiani: disastro evitato

"Finalmente arriva lo stop decisivo al regolamento Ue sui fitofarmaci, che avrebbe falciato le produzioni agricole, mettendo a rischio non solo la sopravvivenza delle aziende del settore, ma anche la sicurezza alimentare dei cittadini europei". Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, commenta positivamente la notizia del ritiro della proposta di regolamento SUR annunciata dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.

"Ci siamo battuti fin da subito per sostenere l'impraticabilità di un taglio netto del 50% dei fitofarmaci al 2030 senza valide alternative e con la crisi climatica in atto -spiega Fini-. Alla fine il passo indietro è giunto, ora chiediamo all'Europa di promuovere davvero una politica graduale, realista e gestibile per giungere ai target green, riequilibrando le esigenze produttive agricole con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sviluppando la difesa integrata e investendo di più su ricerca e innovazione". A questo proposito, aggiunge il presidente Cia, "confidiamo che domani la plenaria del Parlamento Ue dia un altro segnale importante di ascolto agli agricoltori, votando a favore del dossier sulle NGTs, uno strumento essenziale per ottenere colture resistenti alle malattie e resilienti ai cambiamenti climatici".

Mantegazza (Uila-Uil): bene decisione Ue su fitofarmaci, buon senso prevalga anche su direttiva imballaggi

"Apprezziamo la decisione della presidente della Commissione Ue di ritirare la proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci in agricoltura che la Uila ha sempre fortemente criticato". Così il segretario generale della Uila-Uil Stefano Mantegazza in merito all'annuncio della presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, fatto oggi nel suo intervento al Parlamento europeo. "I nuovi limiti previsti dal regolamento avrebbero comportato, infatti, una riduzione in quantità e qualità delle rese produttive e cancellato migliaia di posti di lavoro mentre i consumatori avrebbero acquistato prodotti ortofrutticoli provenienti da altri paesi non soggetti ai vincoli previsti dall'Unione europea" prosegue Mantegazza che osserva: "Viene da dire 'meglio tardi che mai'... Resta però l'evidenza di una Commissione che, anziché ascoltare e accettare a tempo debito le richieste di modifica avanzate dalle diverse associazioni e sostenute dalla evidenza scientifica, è costretta a correre ai ripari cedendo alle proteste delle piazze". "Ci auguriamo" conclude Mantegazza "che anche sul tema degli imballaggi, in

discussione in queste ore nel trilogio, il buon senso prevalga e venga usato prima e non dopo”.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://agricolae.eu/cia-al-governo-risposte-concrete-per-garantire-reddito-a-aziende-agricole/>



Cia al Governo, risposte concrete per garantire reddito a aziende agricole - Agricolae

CIA05/02/2024 15:33

Cia al Governo, risposte concrete per garantire reddito a aziende agricole

Occorrono risposte concrete per garantire il reddito delle aziende e

permettere al settore agricolo di occupare un ruolo centrale nell'economia del Paese. Cia-Agricoltori Italiani pone nuovamente all'attenzione del Governo e dell'Ue, dopo la manifestazione dell'associazione il 26 ottobre a Roma. Le richieste di **Cia** al Governo riguardano gli sgravi fiscali, gli interventi contro i rincari e le misure a favore dei giovani. Sul versante Ue, servono cambiamenti sostanziali alla proposta della Commissione sui terreni incolti, oltre alla riduzione dell'impatto del Green Deal sulle aziende. **Cia** ha, dunque, chiesto un incontro urgente col ministro Lollobrigida, finalizzato ad individuare tutte le misure da mettere in campo. Si terranno, in seguito, incontri territoriali con parlamentari e presidenti regionali.

Cia ricorda che il biennio 2022-23 è stato particolarmente difficile per gli agricoltori a causa delle ripetute avversità meteorologiche, delle fitopatie e gli alti costi di produzione per una congiuntura di mercato complessa. Si chiede, quindi, al Governo di gestire l'emergenza in atto introducendo sgravi fiscali per il settore primario: dall'Irpef sui redditi agricoli, all'esonero contributivo per gli agricoltori, oltre a una maggiore compensazione dell'Iva zootecnica (bovini e suini). Per mitigare l'impatto del rincaro dei fattori di produzione, **Cia** chiede, invece, la reintroduzione del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio, già ottenuto nel 2023 dopo una lunga battaglia portata avanti dall'associazione. Sul fronte delle giovani imprese, **Cia** ritiene necessario l'esonero contributivo per gli agricoltori under 40 e il rifinanziamento del "Fondo più impresa". A sostegno dei comparti più deboli, si intervenga con un immediato utilizzo delle risorse del Fondo per le emergenze e facilitazioni nell'accesso al credito.

A livello europeo, per **Cia** è urgente una maggiore semplificazione nelle regole sui pagamenti per l'attuale Pac per rispettare le tempistiche previste e garantire agli agricoltori la sostenibilità economica delle loro aziende. Per quanto concerne le politiche green della Commissione, si reputa essenziale la proroga alla deroga del 4% per l'incolto, con periodicità triennale e senza vincoli ambientali legati alle scelte produttive dell'azienda. Si introducano, inoltre, le deroghe approvate in Parlamento sui prodotti agroalimentari nel "Regolamento imballaggi" e si approvino definitivamente le regole Ue sulle nuove biotecnologie (Ngt-Tea) per dare alle aziende strumenti alternativi, in grado di ridurre gli impatti negativi del Green deal. Necessario, infine, confermare l'esclusione delle attività zootecniche dalla direttiva sulle emissioni industriali, facendo prevalere la sostenibilità concreta alle scelte ideologiche.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://askanews.it/2024/02/05/proteste-agricoltori-cia-chiede-incontro-urgente-con-lollobrigida/>

Proteste agricoltori, Cia chiede incontro urgente con Lollobrigida

Proteste agricoltori, Cia chiede incontro urgente con Lollobrigida

Servono risposte concrete per avere ruolo centrale in economia

Feb 5, 2024 Agricoltura

Roma, 5 feb. (askanews) – Servono risposte concrete per garantire il reddito delle aziende e permettere al settore agricolo di occupare un ruolo centrale nell'economia del Paese. Per questo Cia-Agricoltori Italiani chiede oggi un incontro urgente con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Le richieste di Cia al Governo riguardano gli sgravi fiscali, gli interventi contro i rincari e le misure a favore dei giovani.

Sul versante Ue, servono cambiamenti sostanziali alla proposta della Commissione sui terreni incolti, oltre alla riduzione dell'impatto del Green Deal sulle aziende. Cia ha, dunque, chiesto un incontro urgente col ministro Lollobrigida, finalizzato ad individuare tutte le misure da mettere in campo. Si terranno, in seguito, incontri territoriali con parlamentari e presidenti regionali.

Cia ricorda che il biennio 2022-23 è stato particolarmente difficile per gli agricoltori a causa delle ripetute avversità meteorologiche, delle fitopatie e gli alti costi di produzione per una congiuntura di mercato complessa. Si chiede, quindi, al Governo di gestire l'emergenza in atto introducendo sgravi fiscali per il settore primario: dall'Irpef sui redditi agricoli, all'esonero contributivo per gli agricoltori, oltre a una maggiore compensazione dell'Iva zootecnica (bovini e suini). Per mitigare l'impatto del rincaro dei fattori di produzione, Cia chiede, invece, la reintroduzione del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio, già ottenuto nel 2023 dopo una lunga battaglia portata avanti dall'associazione.

Sul fronte delle giovani imprese, Cia ritiene necessario l'esonero contributivo per gli agricoltori under 40 e il rifinanziamento del "Fondo più impresa". A sostegno dei comparti più deboli, si intervenga con un immediato utilizzo delle risorse del Fondo per le emergenze e facilitazioni nell'accesso al credito.

A livello europeo, per Cia è urgente una maggiore semplificazione nelle regole sui pagamenti per l'attuale Pac per rispettare le tempistiche previste e garantire agli agricoltori la sostenibilità economica delle loro aziende. Per quanto concerne le politiche green della Commissione, si reputa essenziale la proroga alla deroga del 4% per l'incolto, con periodicità triennale e senza vincoli ambientali legati alle scelte produttive dell'azienda.

Cia chiede inoltre che vengano introdotte le deroghe approvate in Parlamento sui prodotti agroalimentari nel "Regolamento imballaggi" e si approvino definitivamente le regole Ue sulle nuove biotecnologie (Ngt-Tea) per dare alle aziende strumenti alternativi, in grado di ridurre gli impatti negativi del Green deal. Necessario, infine, confermare l'esclusione delle attività zootecniche dalla direttiva sulle emissioni industriali, facendo prevalere la sostenibilità concreta alle scelte ideologiche.

Notizie Correlate

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.agrapress.it/2024/02/cia-chiede-incontro-a-lollobrigida-servono-risposte-concrete-per-garantire-reddito-agricoltori>

CIA CHIEDE INCONTRO A LOLLOBRIGIDA SERVONO RISPOSTE CONCRETE PER GARANTIRE REDDITO AGRICOLTORI – Agra Press

CIA CHIEDE INCONTRO A LOLLOBRIGIDA SERVONO RISPOSTE CONCRETE PER GARANTIRE REDDITO AGRICOLTORI

(riproduzione riservata)

“occorrono risposte concrete per garantire il reddito delle aziende e permettere al settore agricolo di occupare un ruolo centrale nell’economia del paese. cia-agricoltori italiani pone nuovamente all’attenzione del governo e dell’ue, dopo la manifestazione dell’associazione il 26 ottobre a roma”. lo rende noto un comunicato stampa della confederazione che cosi’ prosegue: “le richieste di cia al governo riguardano gli sgravi fiscali, gli interventi contro i rincari e le misure a favore dei giovani. sul versante ue, servono cambiamenti sostanziali alla proposta della commissione sui terreni incolti, oltre alla riduzione dell’impatto del green deal sulle aziende. cia ha, dunque, chiesto un incontro urgente col ministro francesco LOLLOBRIGIDA , finalizzato ad individuare tutte le misure da mettere in campo. si terranno, in seguito, incontri territoriali con parlamentari e presidenti regionali. cia ricorda che il biennio 2022-23 e’ stato particolarmente difficile per gli agricoltori a causa delle ripetute avversita’ meteorologiche, delle fitopatie e gli alti costi di produzione per una congiuntura di mercato complessa. si chiede, quindi, al governo di gestire l’emergenza in atto introducendo sgravi fiscali per il settore primario: dall’irpef sui redditi agricoli, all’esonero contributivo per gli agricoltori, oltre a una maggiore compensazione dell’iva zootecnica (bovini e suini). per mitigare l’impatto del rincaro dei fattori di produzione, cia chiede, invece, la reintroduzione del credito d’imposta per l’acquisto di gasolio, gia’ ottenuto nel 2023 dopo una lunga battaglia portata avanti dall’associazione. sul fronte delle giovani imprese, cia ritiene necessario l’esonero contributivo per gli agricoltori under 40 e il rifinanziamento del ‘fondo piu’ impresa’. a sostegno dei comparti piu’ deboli, si intervenga con un immediato utilizzo delle risorse del fondo per le emergenze e facilitazioni nell’accesso al credito. a livello europeo, per cia e’ urgente una maggiore semplificazione nelle regole sui pagamenti per l’attuale pac per rispettare le tempistiche previste e garantire agli agricoltori la sostenibilita’ economica delle loro aziende. per quanto concerne le politiche green della commissione, si reputa essenziale la proroga alla deroga del 4% per l’incolto, con periodicita’ triennale e senza vincoli ambientali legati alle scelte produttive dell’azienda. si introducano, inoltre, le deroghe approvate in parlamento sui prodotti agroalimentari nel ‘regolamento imballaggi’ e si approvino definitivamente le regole ue sulle nuove biotecnologie (ngt-tea) per dare alle aziende strumenti alternativi, in grado di ridurre gli impatti negativi del green deal. necessario, infine, confermare l’esclusione delle attivita’ zootecniche dalla direttiva sulle emissioni industriali, facendo prevalere la sostenibilita’ concreta alle scelte ideologiche. ma lo spreco si combatte anche educando il consumatore. e’ il caso di alcune cooperative che hanno deciso di puntare sulla valorizzazione di parti meno nobili dei prodotti come quelle di carni e salumi, grazie alla collaborazione con enti locali o ristoranti. e cosi’ alimenti che sarebbero destinati a finire nei rifiuti vengono trasformati in vere e proprie risorse con corsi che insegnano come cucinare quelli che solo in apparenza possono essere trattati come scarti alimentari domestici. che sia una spesa di terra o di mare, per evitare di buttare via il cibo, precisa fedagripesca, gli italiani utilizzano strategie diverse: il 36,84% sceglie di acquistare solo piccole quantita’, il 31,58% solo quello che serve, il 15,79% congela i prodotti in scadenza, il 10,53% si cimenta

in ricette di cucina creativa con gli avanzi, il 5,26% acquista prodotti a lunga scadenza. dalla terra al mare, pesci, molluschi e crostacei freschi sono prodotti che per 4 italiani su 5 difficilmente finiscono in pattumiera per il costo e le abitudini di acquisto a ridosso dell'impiego in cucina come emerge da una indagine condotta da fedagripesca. tra i prodotti ittici freschi, e' il tonno a fare la parte da leone tanto da meritarsi l'appellativo di 'maiale del mare', visto che come per il maiale di terra, non si butta via nulla. in questo caso gli sprechi vengono abbattuti gia' in fase di produzione realizzando prosciutto, salsicce, salme di tonno e bottarga. ma anche le lische e le teste dei pesci, nobilitati nelle zuppe, sono una ottima strategie anti spreco. fa eccezione il granchio blu tre volte simbolo dello spreco perche' ha distrutto oltre il 70% delle produzioni delle vongole veraci del delta del po, per la sua scarsa resa in cucina visto che solo un 15% del prodotto, ovvero la polpa, viene impiegato e perche' i pescatori sono costretti a buttare via il 90% degli esemplari, da cui guadagnano al massimo 1,50 al chilo, perche' quelli piu' piccoli non vengono acquistati".

[Navigazione articoli](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.repubblica.it/politica/2024/02/02/news/trattori_protesta_italia-422038207/

La lenta rincorsa di Meloni e Coldiretti ai piccoli agricoltori delusi dal governo - la Repubblica

La lenta rincorsa di Meloni e Coldiretti ai piccoli agricoltori delusi dal governo

di Rosaria Amato, Antonio Frascilla

Gli agricoltori con i trattori protestano davanti al Pirellone a Milano (agf)

Prandini, contestato in Italia, si precipita in piazza a Bruxelles per reggere l'urto del malumore che colpisce l'esecutivo della destra ma anche le grandi associazioni di categoria

02 Febbraio 2024 alle 01:00

3 minuti di lettura

ROMA — Non li hanno visti arrivare, convinti di avere il comparto in mano. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il cognato d'Italia ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, dopo aver stretto un asse fortissimo, quasi simbiotico, con Coldiretti, erano convinti di reggere all'urto del malumore degli agricoltori: ma alla fine il vento delle contestazioni iniziate in Germania e in Francia contro la Politica agricola comune (Pac) è arrivato, e dalle campagne siciliane fino alle aziende della pianura Padana la protesta è esplosa .

Un movimento nato dal basso , molto spontaneo, che ha nel mirino Bruxelles e i vincoli della nuova Pac, ma anche una catena di valore che offre una remunerazione sempre più bassa alla terra: appena 6 centesimi su un prezzo di vendita di un euro per i prodotti trasformati, secondo stime di Ismea precedenti alla pandemia. Dopo il Covid sono arrivate la guerra in Ucraina, che ha fatto impazzire i costi delle materie prime, dall'energia ai fertilizzanti, con aumenti superiori al 60%, mentre la siccità prima, e le alluvioni dopo, falciavano i raccolti. Ecco perché nel mirino di piccoli e medi agricoltori sono finite le grandi associazioni di categoria, che non hanno battuto i pugni sul tavolo quando due anni fa sono state varate le nuove regole delle politiche agricole, e il governo di destracentro, che non ha fatto nulla o quasi per sostenere le tantissime aziende in difficoltà. Sotto accusa soprattutto l'associazione più potente e influente a Palazzo Chigi: non a caso in fretta e furia la Coldiretti guidata da Ettore Prandini ha smontato i gazebo alla Fieragricola in corso a Verona per andare a partecipare alla manifestazione di ieri a Bruxelles.

In Italia gli agricoltori che in questi giorni bloccano strade e autostrade e annunciano proteste nella Capitale, non vogliono bandiere di nessuna associazione. E infatti non sono governati, se non dai soliti agitatori che provano a metterci il cappello: ci ha provato la Lega di Matteo Salvini, ma con scarso successo. Ieri però a Bruxelles Coldiretti non temeva i fischi dei "trattori" italiani, che lì non c'erano. I connazionali in piazza, non molti, facevano capo a un movimento di piccoli agricoltori che si riconoscono nella sigla "La Via Campesina", e che promuovono l'agricoltura biologica, si oppongono agli Ogm e agli accordi di libero mercato. E che hanno osservato con un certo stupore il "capovolgimento" della posizione della principale organizzazione agricola italiana, che ha abbracciato con convinzione le ragioni di quella protesta che fino ad allora aveva dribblato, riuscendo, insieme ai rappresentanti di Copa-Cogeca, la principale federazione agricola europea, e dei Giovani Agricoltori Ue, a farsi ricevere dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, a differenza di tutti gli altri manifestanti senza sigle, che, dopo settimane di cortei, sono rimasti fuori.

Il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, rivendica i risultati raggiunti: Von der Leyen, «con il presidente del Consiglio Ue Charles Michel ha assunto primi impegni rispetto al piano "Non è l'Europa che

vogliamo” che abbiamo presentato», ha spiegato ieri sera. Difficile sapere se quest’iniziativa basterà a ricucire il rapporto di fiducia con la base. Anche perché i piccoli agricoltori si sentono abbandonati da tutti e anche il governatore Luca Zaia, ex ministro dell’Agricoltura che ha la sua base elettorale tra i coltivatori veneti, è in difficoltà: «Non faccio l’avvocato difensore ma è onesto dire che Coldiretti in questi anni ha fatto un buon lavoro. Spero non diventi una guerra tra agricoltori, altrimenti vince ancora l’Europa».

Ma è questo il punto: chi sta protestando ha piccole aziende agricole e si sta organizzando autonomamente, con chat e passaparola, nei territori. Non hanno il merito di una regia nemmeno i soliti agitatori di piazze che stanno saltando fuori: dal leader del movimento dei Forconi, e No Vax, Danilo Calvani, ai rossobrui di Marco Rizzo e Gianni Alemanno, ma anche Roberto Fiore di Forza Nuova, tutti impegnati ad aizzare la protesta via social . Tra la Puglia e l’Abruzzo sono nati i Comitati riuniti agricoli, in Lombardia ed Emilia Romagna sono i produttori di riso sul piede di guerra per il divieto della Pac di bruciare i resti del raccolto. In Sicilia e Calabria i produttori di ortaggi e frutta protestano contro la grande distribuzione, che compra a prezzi da fame. Tutti, da Nord a Sud, contestano la scelta del governo Meloni di togliere l’esenzione per l’Irpef agricola.

Le altre due grandi organizzazioni italiane, Confagricoltura e Cia, contestate dai “trattori”, ma in misura minore rispetto a Coldiretti, a cui si imputa una eccessiva vicinanza al governo, per il momento hanno espresso comprensione nei confronti delle ragioni dei manifestanti. Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ieri ha anche espresso apprezzamento per le assicurazioni della Commissione Ue, definendole «un primo passo verso una politica agricola della Ue più attenta alle esigenze degli agricoltori». Mentre la Cia, che ha avviato già da ottobre, per proprio conto, una forte protesta nei confronti delle politiche di Bruxelles, ma anche di Palazzo Chigi, si mostra molto più scettica, bollando come insufficiente il compromesso offerto dalla Ue sull’obbligo di tenere a riposo il 4% dei terreni.

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: <https://tg24.sky.it/economia/2024/02/01/agricoltura-ue-fondi>

Agricoltura, fondi UE in calo ma rimane tra i settori con più sussidi: i dati | Sky TG24

Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video News: SKY TG24 Spettacolo METEO OROSCOPO PODCAST Sport: Sky Sport Superscudetto Video: Sky Video Sky Voice Sky Go Sky.it Sky Glass Format: X Factor Masterchef Pechino Express Economia TRIONFO SINNER Idee per il dopo israele-hamas Mafia Mirror Podcast Spettacolo Economia News Approfondimenti Finanza e Mercati Sky TG24 Business Bonus Pensioni Recovery Continuano le proteste del comparto agricolo, in Italia e in Europa. Come mostrano i dati comunitari, nonostante i fondi del settore siano sempre meno il Continente continua a produrre e registra dati positivi. In Italia, invece, la bilancia commerciale riporta un leggero deficit per l'anno 2022. Di questo si è parlato a "Numeri", il programma di Sky TG24 andato in onda il 31 gennaio 2024 1/10 ©Ansa LA PROTESTA Ancora decine e decine di presidi di agricoltori in tutta Italia: la marcia dei trattori non si arresta. Il fronte in Italia ha scoperto di avere diverse anime, non sempre concilianti tra di loro, come dimostrano i dissidi tra il Cra e gli agricoltori andati a parlare con il ministro Francesco Lollobrigida in occasione di Fieragricola. Di questo si è parlato a "Numeri", il programma di Sky TG24 andato in onda il 31 gennaio 2024 2/10 Sky TG24 I SUSSIDI DELL'UE L'agricoltura resta uno dei settori che riceve più sussidi dall'Ue, nonostante il calo: infatti, se guardiamo ai fondi di settore degli ultimi anni, notiamo come la cifra scenda dai 473 miliardi del 2007-2013, ai 459 del 2014-2020 fino ai 387 del 2021-2027. C'entra sicuramente l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, avvenuta nel 2016, ma il calo comunque resta Iscriviti alla nostra newsletter per restare aggiornato sulle notizie di economia 3/10 Sky TG24 LE RICHIESTE BOCCIAE Molte delle proposte che aveva avanzato la Commissione europea sono state poi puntualmente bocciate dal Parlamento: tra queste ci sono il calo del 30% e del 50% di fertilizzanti e pesticidi entro il 2030; il calo del 50% degli antibiotici negli allevamenti e la riserva obbligatoria del 25% dei terreni per colture biologiche Protesta agricoltori, Ue rinnova deroghe. Lollobrigida: "Bene l'incontro" 4/10 Sky TG24 LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA Eppure, come mostra la bilancia commerciale agricola italiana, il Paese produce e mantiene il dato in leggero deficit nel 2022, dopo anni positivi tra il 2020 e il 2021 5/10 Sky TG24 LA BILANCIA COMMERCIALE EUROPEA Lo stesso vale per l'Europa: secondo i dati della Commissione europea, nel periodo tra gennaio e ottobre 2023 il saldo tra il valore dei prodotti esportati e dei prodotti importati è di 58 miliardi di euro (191 di entrate contro 133 di uscite) 6/10 Sky TG24 GLI IMPEGNI NEL PNRR In Italia c'è quasi un miliardo di aiuti per il diesel degli agricoltori, non messi in discussione come in Germania. Eppure, come mostrano i dati presentati dal ministero dell'Ambiente e presenti nel Pnrr, Roma si è impegnata per ridurre la quota dei sussidi ambientalmente dannosi, che passano dai 22,4 miliardi di euro di oggi a 20,4 miliardi entro il 2026 fino a 16,9 miliardi entro il 2030 7/10 ©Ansa LE RAGIONI DELLA PROTESTA IN ITALIA Nel nostro Paese dilaga il malcontento, da Brescia fino alla Sardegna. Tra le ragioni ci sono i redditi ridotti al minimo, l'Irpef agricola, le imposizioni perpetrate in tutti questi anni dall'Unione Europea, l'impossibilità di dare un futuro alle terre 8/10 ©Ansa L'INCONTRO In occasione dell'apertura di Fieragricola, a Verona, il ministro Lollobrigida ha incontrato alcuni rappresentanti dei manifestanti presenti. "L'incontro è andato bene, ma non ci devono essere agricoltori contro agricoltori. Le battaglie che fa l'Italia in Europa sono per voi", dice Lollobrigida ai portavoce dei manifestanti, come quella sulla carne coltivata. "Ci avevano detto che saremmo rimasti soli in Europa, e invece 14 nazioni ci hanno seguito. All'estero tutti giochiamo con la maglia azzurra", ha aggiunto il ministro 9/10 ©Ansa LA RISPOSTA Dall'altra parte, però, Danilo Calvani,

rappresentante del C.r.a, Comitato degli Agricoltori Traditi, in un comunicato pubblicato su Facebook ha parlato di "un manipolo di opportunisti i quali, spacciandosi per rappresentanti dei contadini e della mobilitazione agricola 'trattano' con membri del Governo per il loro personale tornaconto. Gli stessi falsi rappresentanti, iscritti ai partiti che da anni stanno decimando il comparto agroalimentare" 10/10 ©Ansa

IL PENSIERO DELLE ASSOCIAZIONI Anche le associazioni non restano a guardare. Coldiretti sarà davanti al Parlamento Europeo per chiedere di "cancellare definitivamente" l'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni destinati a seminativi imposto dalla Politica agricola comune (Pac). Insufficiente la proposta di deroga sui terreni incolti anche da parte di Cia-Agricoltori Italiani

Proteste agricoltori, cortei di trattori in tutta Italia

Economia: Ultime gallery Rincari: bollette +38%, mutui variabili -13%, ortofrutta +14%

Economia Secondo le stime di Facile.it, anche a causa del ritorno di oneri di sistema e Iva ordinaria... 01 feb - 07:01 10 foto

Stage e tirocini, le regioni con il miglior tasso di occupazione

Economia Regioni come Toscana, Veneto e Marche registrano i migliori tassi di occupazione italiani secondo... 01 feb - 07:00 10 foto

Agricoltura, fondi in calo ma è tra settori con più sussidi da Ue

Economia Continuano le proteste del comparto agricolo, in Italia e in Europa. Come mostrano i dati... 01 feb - 07:00 10 foto

Sinner criticato per Montecarlo: perché i vip scelgono il Principato?

Economia Qualcuno ha biasimato il tennista italiano, vincitore degli Australian Open, per il fatto che non... 01 feb - 06:30 10 foto

Inps, mille euro in più per la disoccupazione. La rivalutazione Istat

Economia La circolare dell'Istituto di previdenza ufficializzerà il rialzo del 5,7% per l'assegno mensile... 01 feb - 06:30 11 foto

Video in evidenza **ALTRE NOTIZIE**

Vertice Ue, oggi sul tavolo revisione bilancio e aiuti all'Ucraina

Mondo Oggi a Bruxelles si tiene il vertice straordinario. Ieri sera la premier ha avuto un incontro con... 01 feb - 08:06

Allarme sifilide negli Stati Uniti, mai così tanti casi dagli anni '50

Salute e Benessere A causare l'incremento sarebbe l'uso meno frequente del preservativo negli ultimi anni e... 01 feb - 07:39

Austria, terremoto di magnitudo 4.7 a sud-ovest di Vienna

Mondo Epicentro nel comune di Schottwien, ultima di una inconsueta serie di scosse che dall'inizio di... 01 feb - 07:29

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6414

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.ilgiornale.it/news/europa/rinnovate-deroghe-lue-fa-dietrofront-sullagricoltura-2276152.html>

L'Ue fa dietrofront sull'agricoltura. "Rinnovate le deroghe" - ilGiornale.it

Europa L'Ue fa dietrofront sull'agricoltura. "Rinnovate le deroghe" 31 Gennaio 2024 - 15:17 Da Bruxelles arriva un primo piccolo passo avanti in direzione delle richieste dei contadini, che però non si accontentano: "Proposta debole e insufficiente" Ascolta ora: "L'Ue fa dietrofront sull'agricoltura. "Rinnovate le deroghe"" L'Ue fa dietrofront sull'agricoltura. "Rinnovate le deroghe" 00:00 / 00:00 100 % Proprio nelle ore in cui si susseguono in ogni parte d'Europa le proteste degli agricoltori che con i loro trattori invadono le strade, la Commissione Ue tenta in qualche modo di correre ai ripari annunciando una nuova proroga della deroga alla regola della Politica agricola comune (Pac) che prevede che prevede dei requisiti piuttosto ferrei affinché i contadini possano accedere agli aiuti comunitari gli agricoltori debbano lasciare delle quote di terreni a riposo. Lo ha annunciato il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Margaritis Schinas in conferenza stampa. L'esecutivo comunitario propone in particolare di consentire agli agricoltori dell'Unione Europea di avvalersi di deroghe per il 2024 alle norme della politica agricola comune che li obbligano a mantenere determinate aree non produttive. Esulta Matteo Salvini: "Fortunatamente la Commissione sta facendo dietrofront - ha affermato il segretario della Lega e vicepremier nel suo intervento all'evento "Europe and the Alps" al Parlamento Europeo -. Aderire ai fondi Pac solo lasciando incolta una parte della propria superficie agricola, con i problemi economici che ci sono nel 2024, è difficilmente sostenibile e spiegabile". Del resto quella legata al maggese è una delle misure - pur ideata per rendere sostenibile il settore agroalimentare - contro le stanno protestando gli agricoltori schierando i trattori sulle strade di diverse città europee. Sulla stessa linea è anche il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, il quale questa mattina ha incontrato i rappresentanti del movimento dei trattori, giunti a manifestare davanti alla Fieragricola di Verona: "Non ci devono essere agricoltori contro agricoltori", ha ripetuto più volte l'esponente di Fratelli d'Italia, spiegando che il Governo è consapevole delle istanze del settore. Ma cosa prevedono esattamente queste norme europee? "Un disastro, Von der Leyen non la voterei". L'affondo di Salvini alla Commissione L'Unione Europea propone in particolare di consentire agli agricoltori dell'Ue di avvalersi di deroghe per il 2024 alle norme della politica agricola comune che li obbligano a mantenere determinate aree non produttive. Per ricevere il sostegno della Pac, gli agricoltori devono rispettare una serie rafforzata di nove standard benefici per l'ambiente e il clima, come ad esempio tenere incolto il 4% dei campi. Questo principio di condizionalità si applica a quasi il 90% della superficie agricola utilizzata nell'Ue e svolge un ruolo importante nell'integrazione delle pratiche agricole sostenibili. Lo standard sulle "buone condizioni agricole e ambientali" prevede di dedicare una quota minima di terreno coltivabile ad aree o caratteristiche non produttive, tipicamente terreni incolti ma anche ad elementi quali siepi o alberi. Le aziende agricole con meno di dieci ettari di terreno coltivabile sono generalmente esentate da tale obbligo. Oggi la Commissione offre la possibilità a tutti gli agricoltori dell'Ue di essere esentati da questo requisito e di continuare ad avere diritto al pagamento diretto di base della Pac: invece di mantenere il terreno incolto o improduttivo sul 4% dei loro seminativi, gli agricoltori dell'Ue che coltivano colture che fissano l'azoto (come lenticchie, piselli o fave) e/o colture intercalari sul 7% dei loro seminativi saranno considerati conformi ai requisiti. Per quanto la svolta non sia irrilevante, il presidente nazionale di **Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini**, la ritiene un contentino. "Una proposta debole e insufficiente - afferma -. Quello che ci aspettiamo è invece un gesto autorevole

e deciso a sostegno dell'agricoltura, già dal Consiglio Ue di domani, con lo stralcio 'senza se e senza ma' dell'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni. Dobbiamo poter continuare a garantire la sicurezza alimentare e le politiche comunitarie devono supportare le nostre attività, non ostacolarle".

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://terraevita.edagricole.it/attualita/terreni-a-riposo-lue-concede-la-deroga-anche-per-il-2024/>

Terreni a riposo, l'Ue propone la deroga anche per il 2024 - Terra e Vita

Terra e Vita

Benvenuto! Accedi al tuo account

Nome utente o indirizzo email

Password

Flipboard

Proposta della Commissione sulla Bcaa 8 che dovrà essere votata dagli Stati membri. Ma ci sono altri vincoli: almenno il 7% della Sau dovrà essere coltivata con colture azotofissatrici

La Commissione europea ha annunciato una nuova proroga della deroga alla regola della Pac 2023-2027 che prevede che per accedere agli aiuti comunitari gli agricoltori debbano lasciare il 4% dei terreni a riposo (Bcaa 8). Lo ha annunciato il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Margaritis Schinas in conferenza stampa. La proposta della Commissione, inviata agli Stati membri che la voteranno in una riunione della commissione, fornisce una prima risposta politica concreta per affrontare le preoccupazioni sul reddito degli agricoltori.

Quella legata alle buone pratiche ambientali è una delle misure per rendere sostenibile il settore agroalimentare contro le quali però stanno protestando gli agricoltori schierando i trattori sulle strade di diverse città europee e italiane. Manifestazioni che proseguono in diverse città con cortei di mezzi agricoli e presidi. Ma la proposta contiene comunque molte limitazioni, tanto che le associazioni agricole la considerano insufficiente, se non inutile.

Cia, proposta insufficiente

Da Bruxelles non arriva una risposta forte alle richieste degli agricoltori, ma un "contentino" che lascia perplessi su modalità e durata. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta la proposta appena arrivata dalla Commissione Ue. Secondo le prime valutazioni, infatti, si tratta di una deroga all'obbligo di mantenere il 4% di terreni incolti, ma limitata al 2024 e condizionata a ulteriori impegni ambientali, potendo accedere allo stop solo chi coltiva colture azotofissatrici (come lenticchie, piselli o fave) e/o colture intercalari sul 7% dei propri seminativi con anche il divieto di usare prodotti fitosanitari.

«Una proposta debole e insufficiente - dice il presidente nazionale di Cia Cristiano Fini -. Quello che ci aspettiamo è invece un gesto autorevole e deciso a sostegno dell'agricoltura, già dal Consiglio Ue di domani, con lo stralcio "senza se e senza ma" dell'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni. Dobbiamo poter continuare a garantire la sicurezza alimentare e le politiche comunitarie devono supportare le nostre attività, non ostacolarle».

Terreni a riposo, l'Ue propone la deroga anche per il 2024 - Ultima modifica: 2024-01-31T15:15:49+01:00 da Redazione Terra e Vita

TAG

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.agricultura.it/2024/01/31/fieragricola-fini-cia-pac-inadeguata-lagricoltura-non-e-il-problema-ma-la-soluzione-terreni-a-riposo-e-sciagura/>

Fieragricola, Fini (Cia): Pac inadeguata, l'agricoltura non è il problema ma la soluzione. Terreni a riposo è sciagura

Telegram

VERONA – “Rivendicazioni portate avanti anche da Cia da tempo e anche in piazza il 26 ottobre.

L'agricoltura versa e versava in una situazione drammatica, abbiamo cercato di spingere per approvare alcuni provvedimenti che andassero nella giusta direzione e qualcosa abbiamo ottenuto, è chiaro che vista l'enorme complessità dei problemi ce ne rimangono ancora parecchi sul tavolo irrisolti, ma continueremo a lavorare”.

A sottolinearlo è il presidente della Cia, Cristiano Fini, all'apertura di Fieragricola in corso a Veronafiere.

“Speriamo che eliminare la destinazione del 4% dei terreni all'incolto che è una sciagura e speriamo in una deroga. Spingere affinché l'agricoltura venga messa al centro delle politiche europee e non essere additata di essere il problema, l'agricoltura è la soluzione non il problema, l'agricoltura non deve essere vessata come è stato fatto in questi anni.

Noi chiediamo una revisione della PAC che si è dimostrata inadeguata e chiediamo anche che vengano bloccati alcuni dossier che stanno minando l'intero settore, in un momento di crisi climatica e difficoltà, intervenire per danneggiare ulteriormente le aziende agricole è puro autolesionismo, non è un problema solo degli agricoltori, ma è un problema dell'Europa intera. Inoltre aggiungiamo l'approvazione delle Ngf e Tea per far fronte all'emergenza climatica, dobbiamo avere gli strumenti per proteggerci”.

Infine: “Impensabile mettere a riposo dei terreni quando c'è bisogno di produrre di più ha concluso il presidente Fini”.

Iscriviti alla newsletter di Agricultura.it

Iscriviti alla newsletter di Agricultura.it per ricevere gli aggiornamenti sulle ultime notizie dal mondo rurale.

ISCRIVITI!

Controlla l'email per confermare l'iscrizione alla newsletter di Agricultura.it

Informazione pubblicitaria

Clicca qui sotto per andare all'articolo originaleLink: https://www.ilmessaggero.it/mondo/protesta_trattori_agricoltori_limiti_conservazioni_cosa_cambia-7906823.html**Protesta trattori, dalla Ue mano tesa agli agricoltori: via i limiti alle coltivazioni. Ecco il piano**Protesta trattori, dalla Ue mano tesa agli agricoltori: via i limiti alle coltivazioni. Ecco il piano
BRUXELLESProtesta trattori, dalla Ue mano tesa agli agricoltori: via i limiti alle coltivazioni. Ecco il piano
Bruxelles estende al 2024 la moratoria sull'obbligo di tenere a riposo il 4% dei campi. Previsto un "freno d'emergenza" per le importazioni. Ma gli agricoltori: non basta
di Gabriele Rosana

Giovedì 1 Febbraio 2024, 00:13 - Ultimo aggiornamento: 00:28

Articolo riservato agli abbonati

Le istanze a Bruxelles

L'Europa fa (mezzo) dietrofront per placare la rabbia degli agricoltori. Con i trattori che premono alle porte del quartiere Ue di Bruxelles, blindato in occasione del summit dei leader dei Ventisette che si apre questa mattina, la Commissione tende una mano ai coltivatori diretti che protestano da settimane in tutto il continente. Lo fa mettendo sul tavolo, da subito, una doppietta di misure: più terre arabili con l'estensione anche al 2024 dello stop all'obbligo che impone di tenere a riposo il 4% dei terreni, e più tutele per i produttori dal rischio concorrenza a basso prezzo rappresentata dalle importazioni agricole in arrivo dall'Ucraina. Sullo sfondo, intanto, prende quota la volontà di collocare su un binario morto la firma dell'intesa commerciale Ue-Mercosur, accusata di aprire le porte del mercato europeo a imponenti volumi di alimenti sudamericani più economici, dalla carne di manzo e pollo a zucchero e riso. «Gli agricoltori europei portano sulle nostre tavole il cibo migliore e più salutare al mondo. Davanti alle avversità, troviamo soluzioni comuni», ha scritto su X la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che appena una settimana fa aveva avviato un dialogo strategico che durerà sei mesi con i rappresentanti della filiera. «Rispettiamo tutti quelli che hanno qualcosa da dire sulle nostre politiche. Ma quasi metà del bilancio Ue va a sostegno dell'agricoltura, e i coltivatori sanno che non c'è migliore alleato per tutelare i loro guadagni», ha detto in sala stampa il suo vice Margaritis Schinas, nel corso del doppio (e precipitoso) annuncio. Secondo il capo del Green Deal Maros Šefovi, «con questa azione stabilizzatrice, possiamo contribuire ad alleviare la preoccupazione dei nostri agricoltori e garantire che rimangano economicamente sostenibili in un periodo di grande incertezza».

Confagricoltura, a Bruxelles per portare le istanze degli agricoltori nelle sedi competenti

Cominciamo dal nuovo stop al maggese, uno dei nove vincoli ambientali previsti dalla Pac, la Politica agricola comune Ue, per contribuire alla sostenibilità del settore. Dal 2023, infatti, per ricevere le generose sovvenzioni Ue, le aziende europee del comparto primario con più di dieci ettari di terreno coltivabile devono destinare il 4% delle loro terre alla tutela della biodiversità e della natura, ad esempio piantando siepi e alberi o lasciando i prati incolti.

LE CONCESSIONI

Dopo una prima sospensione del requisito l'anno scorso, in risposta alle conseguenze della guerra russa in Ucraina, Bruxelles si dice adesso disposta a prolungare la pausa per tutto quest'anno, e con effetto retroattivo da gennaio. Ma con dei condizioni precise e paletti fermi, che dovranno essere prima approvati dai governi dei Ventisette: potranno avvalersene soltanto, infatti, gli agricoltori che sul 7% dei loro seminativi coltivano leguminose che, come lenticchie o piselli, aiutano a convertire l'azoto presente

nell'atmosfera, oppure piante a crescita rapida, da foraggio o da orto, purché senza l'impiego di pesticidi. Una serie di cavilli che non piacciono ai trattori. Per la **cia-agricoltori italiani**, si tratta appena di «un contentino»; «una proposta debole e insufficiente». Le piazze del malcontento, infatti, non vogliono deroghe a tempo, ma lo stralcio tout court dell'obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni.

C'è, poi, il capitolo Ucraina, uno dei più spinosi per i coltivatori dell'Europa orientale - dalla Polonia alla Bulgaria, passando per Romania e Slovacchia -, i cui governi già due anni fa si erano opposti al maggiore afflusso di cereali e altri beni agricoli dal Paese in guerra confinante. Ieri l'esecutivo Ue ha disposto la rimozione per il terzo anno consecutivo, fino al giugno 2025, dei dazi all'importazione per i prodotti in arrivo da Kiev, che per diventare definitivo dovrà essere votato dal Parlamento Ue e dal Consiglio. Alla misura di favore per l'economia ucraina si affianca, tuttavia, per la prima volta un meccanismo di salvaguardia rafforzato che consentirà di intervenire rapidamente in caso di gravi perturbazioni a danno di un mercato nazionale o del mercato Ue. E per le merci più sensibili, come pollame, uova e zucchero, è previsto un freno di emergenza per evitare che si superino i volumi medi di importazione dei due anni appena trascorsi. Ciò significa che se l'import di questi prodotti dovessero superare tali soglie, le tariffe tornerebbero ad applicarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://agricolae.eu/ue-cia-deroga-commissione-insufficiente-agricoltori-meritano-di-piu/>



Ue: Cia, deroga Commissione insufficiente. Agricoltori meritano di più - Agricolae

CIA31/01/2024 14:22

Ue: Cia, deroga Commissione insufficiente. Agricoltori meritano di più

Da Bruxelles non arriva una risposta forte alle richieste degli agricoltori,

ma un “contentino” che lascia perplessi su modalità e durata. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta la proposta appena arrivata dalla Commissione Ue. Secondo le prime valutazioni, infatti, si tratta di una deroga all’obbligo di mantenere il 4% di terreni incolti, ma limitata al 2024 e condizionata a ulteriori impegni ambientali, potendo accedere allo stop solo chi coltiva colture azoto-fissatrici (come lenticchie, piselli o fave) e/o colture intercalari sul 7% dei propri seminativi con anche il divieto di usare prodotti fitosanitari.

“Una proposta debole e insufficiente -dice il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Quello che ci aspettiamo è invece un gesto autorevole e deciso a sostegno dell’agricoltura, già dal Consiglio Ue di domani, con lo stralcio “senza se e senza ma” dell’obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni. Dobbiamo poter continuare a garantire la sicurezza alimentare e le politiche comunitarie devono supportare le nostre attività, non ostacolarle”.

“Cia continuerà a presidiare la situazione a Bruxelles, come già nei mesi scorsi, affinché l’Europa rimetta davvero al centro il settore primario -sottolinea Fini-. Abbiamo già vinto alcune battaglie importanti in Parlamento, come il rigetto della proposta di regolamento Ue sui fitofarmaci e l’esclusione degli allevamenti bovini dalla direttiva sulle emissioni. Ora proseguiamo il nostro impegno anche sulla revisione della Pac, che non deve essere punitiva ma incentivante, capace di orientare risorse sulla tutela del reddito delle imprese e non sulla rendita fondiaria, così come sull’accelerazione delle NGT, per colture resistenti ai patogeni e resilienti ai cambiamenti climatici, e infine sul regolamento imballaggi, tutelando il riciclo e mitigando le imposizioni sul riuso”.

Adesso “non c’è più tempo da perdere -conclude il presidente di Cia-. Bisogna lavorare uniti come agricoltori europei e mettere in campo nuove politiche degne di sostenere un settore strategico come il nostro”.

Articoli correlati

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.agricultura.it/2024/01/31/obbligo-terreni-incolti-bruxelles-verso-la-deroga-del-4-cia-ue-stracci-subito-il-documento/>

Obbligo terreni incolti, Bruxelles verso la deroga del 4%. Cia, UE stracci subito il documento

Obbligo terreni incolti, Bruxelles verso la deroga del 4%. Cia, UE stracci subito il documento di

Telegram

ROMA – Da Bruxelles non arriva una risposta forte alle richieste degli agricoltori, ma un “contentino” che lascia perplessi su modalità e durata. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta la proposta appena arrivata dalla Commissione Ue.

Secondo le prime valutazioni, infatti, si tratta di una deroga all’obbligo di mantenere il 4% di terreni incolti, ma limitata al 2024 e condizionata a ulteriori impegni ambientali, potendo accedere allo stop solo chi coltiva colture azoto-fissatrici (come lenticchie, piselli o fave) e/o colture intercalari sul 7% dei propri seminativi con anche il divieto di usare prodotti fitosanitari.

“Una proposta debole e insufficiente – dice il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini -. Quello che ci aspettiamo è invece un gesto autorevole e deciso a sostegno dell’agricoltura, già dal Consiglio Ue di domani, con lo stralcio “senza se e senza ma” dell’obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni. Dobbiamo poter continuare a garantire la sicurezza alimentare e le politiche comunitarie devono supportare le nostre attività, non ostacolarle”.

“Cia continuerà a presidiare la situazione a Bruxelles, come già nei mesi scorsi, affinché l’Europa rimetta davvero al centro il settore primario -sottolinea Fini-. Abbiamo già vinto alcune battaglie importanti in Parlamento, come il rigetto della proposta di regolamento Ue sui fitofarmaci e l’esclusione degli allevamenti bovini dalla direttiva sulle emissioni. Ora proseguiamo il nostro impegno anche sulla revisione della Pac, che non deve essere punitiva ma incentivante, capace di orientare risorse sulla tutela del reddito delle imprese e non sulla rendita fondiaria, così come sull’accelerazione delle NGT, per colture resistenti ai patogeni e resilienti ai cambiamenti climatici, e infine sul regolamento imballaggi, tutelando il riciclo e mitigando le imposizioni sul riuso”.

Adesso “non c’è più tempo da perdere – conclude il presidente di Cia -. Bisogna lavorare uniti come agricoltori europei e mettere in campo nuove politiche degne di sostenere un settore strategico come il nostro”.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://askanews.it/2024/01/31/cia-deroga-comm-ue-a-norme-pac-insufficiente-per-agricoltori/>

Cia: deroga Comm. Ue a norme Pac insufficiente per agricoltori

Cia: deroga Comm. Ue a norme Pac insufficiente per agricoltori

Servono risposte forti a sostegno del settore

Gen 31, 2024 Agricoltura

Roma, 31 gen. (askanews) – “Da Bruxelles non arriva una risposta forte alle richieste degli agricoltori, ma un ‘contentino’ che lascia perplessi su modalità e durata”. Così Cia-Agricoltori Italiani commenta la proposta della Commissione Ue di avvalersi di deroghe per l’anno 2024 a quelle norme della Pac che obbligano gli agricoltori a mantenere determinate aree non produttive.

Secondo le prime valutazioni, spiega **Cia**, si tratta di una deroga all’obbligo di mantenere il 4% di terreni incolti, ma limitata al 2024 e condizionata a ulteriori impegni ambientali, potendo accedere allo stop solo chi coltiva colture azoto-fissatrici (come lenticchie, piselli o fave) e/o colture intercalari sul 7% dei propri seminativi con anche il divieto di usare prodotti fitosanitari.

“Una proposta debole e insufficiente – dice il presidente nazionale di **Cia**, Cristiano Fini – Quello che ci aspettiamo è invece un gesto autorevole e deciso a sostegno dell’agricoltura, già dal Consiglio Ue di domani, con lo stralcio senza se e senza ma dell’obbligo di lasciare incolto il 4% dei terreni. Dobbiamo poter continuare a garantire la sicurezza alimentare e le politiche comunitarie devono supportare le nostre attività, non ostacolarle”.

“**Cia** continuerà a presidiare la situazione a Bruxelles, come già nei mesi scorsi, affinché l’Europa rimetta davvero al centro il settore primario – sottolinea Fini – Abbiamo già vinto alcune battaglie importanti in Parlamento, come il rigetto della proposta di regolamento Ue sui fitofarmaci e l’esclusione degli allevamenti bovini dalla direttiva sulle emissioni. Ora proseguiamo il nostro impegno anche sulla revisione della Pac, che non deve essere punitiva ma incentivante”.

Notizie Correlate

Clicca qui sotto per andare all'articolo originaleLink: <https://askanews.it/2024/01/31/comm-ue-propone-deroga-pac-sindacati-agricoli-troppo-poco/>**Comm. Ue propone deroga Pac, sindacati agricoli: troppo poco**

Comm. Ue propone deroga Pac, sindacati agricoli: troppo poco
Sotto accusa la durata di un anno e le troppe limitazioni imposte
Gen 31, 2024 Agricoltura

Roma, 31 gen. (askanews) – La proposta della Commissione Europea, che oggi ha inteso fornire quella che definisce “una prima risposta politica concreta per affrontare le preoccupazioni sul reddito degli agricoltori”, dando loro la possibilità di avvalersi di deroghe per l’anno 2024 a quelle norme della Pac che li obbligano a mantenere determinate aree non produttive, arriva nei giorni in cui la protesta degli agricoltori in tutta Europa si è fatta più aspra. E anche in Italia, con cortei, presidi e mobilitazioni di agricoltori con i loro trattori in tutto il paese. Anche a Verona, dove oggi si inaugura Fieragricola. Proprio domani, in vista del vertice straordinario sul bilancio della Ue, è annunciata una manifestazione degli agricoltori dalle 9.30 in Place du Luxembourg, di fronte al Parlamento europeo, di agricoltori provenienti dal sud e dal nord dell’Unione Europea.

La Commissione Europea riconosce che gli agricoltori si trovano ad affrontare “una gamma eccezionale di difficoltà e incertezze”. In particolare, l’ultimo anno è stato caratterizzato da un numero importante di eventi meteorologici estremi, tra cui siccità, incendi e inondazioni in varie parti dell’Unione. Eventi che influiscono sulla produzione e sulle entrate, nonché sull’esecuzione e sul calendario delle normali pratiche agronomiche, il che comporta una forte pressione sugli agricoltori affinché si adattino.

Ancora, gli elevati prezzi dell’energia e dei fattori produttivi derivanti dall’aggressione della Russia contro l’Ucraina, l’inflazione, i cambiamenti nei flussi commerciali internazionali e la necessità di sostenere l’Ucraina hanno creato ulteriori incertezze e pressioni sul mercato. Anche il prezzo dei cereali è diminuito drasticamente rispetto al 2022, il che ha portato il valore della produzione di cereali nell’UE27 a diminuire da 80,6 miliardi di euro nel 2022 a 58,8 miliardi di euro nel 2023, una riduzione di quasi il 30%. “In queste condizioni – si spiega in una nota – l’obbligo di mettere a riposo i seminativi può avere un impatto negativo significativo a breve termine sulle entrate di alcuni agricoltori”.

“Gli agricoltori sono la spina dorsale della sicurezza alimentare dell’UE e il cuore delle nostre zone rurali”, ha detto in tono rassicurante la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Ma la proposta, pur richiesta a gran voce dai rappresentati di categoria da tempo, non sembra avere incontrato il loro favore.

La risposta della Commissione Ue alle difficoltà degli allevatori non ha infatti suscitato l’entusiasmo dei sindacati europei e italiani. Il Copa e la Cogeca parlano di un “progresso” che però “arriva tardi nel calendario agricolo e rimane limitato”. In Italia [Cia](#) definisce la deroga “un ‘contentino’ che lascia perplessi su modalità e durata”. Mentre per Confagricoltura si tratta di “una proposta con un sovraccarico di condizioni tale da limitare in modo significativo l’efficacia della misura. Il testo va modificato – chiede il presidente Massimiliano Giansanti – per aumentare effettivamente le produzioni di cereali e semi oleosi”.

Sotto accusa il fatto che la deroga all’obbligo di mantenere il 4% di terreni incolti sarebbe limitata al 2024 e condizionata a ulteriori impegni ambientali, visto che possono accedere allo stop solo chi coltiva colture azoto-fissatrici (come lenticchie, piselli o fave) e/o colture intercalari sul 7% dei propri seminativi con anche il divieto di usare prodotti fitosanitari. Secondo la proposta della Commissione in aggiunta,

per le intercalari, è previsto un coefficiente di ponderazione dello 0,3 per cento. In pratica, ogni ettaro reale sarebbe equiparato a 0,3 ettari.

Notizie Correlate